

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta che numerosi cittadini residenti a Roma nella zona « Casale Caletto » in via Matteo Civitali, 8, firmatari di una petizione, hanno inviato alle autorità competenti alcune richieste di intervento per sanare una situazione che è diventata ormai insostenibile;

a titolo puramente esemplificativo ma non limitatamente si fa presente che nella petizione vengono evidenziati alcuni gravi problemi, ancora irrisolti, tra cui la presenza di ratti, il verde pubblico nelle vicinanze di abitazioni completamente da bonificare data la presenza di siringhe, vetri nonché di una vegetazione molto alta nel parco che non consente minimamente di essere frequentato se non con evidenti gravi rischi per l'incolumità fisica;

inoltre, in un'altra petizione si richiedeva che alla sopra citata via venisse previsto il divieto di sosta e di fermata, in entrambi i sensi di marcia, al solo scopo di permettere agli eventuali mezzi di soccorso di poter transitare agevolmente, dato che recentemente i vigili del fuoco hanno trovato notevoli difficoltà a raggiungere alcuni appartenenti in fiamme;

risulta inoltre che numerosi cittadini residenti a Roma, in via G. Palombini, 24, lamentano da tempo la presenza costante e numerosa di « insetti e scarafaggi » che fuoriescono dai chiusini posti nel giardino di pertinenza delle loro abitazioni, di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari;

tale situazione rende impraticabile il giardino sia da parte delle persone che, più in particolare da parte dei bambini che vedono in questo modo ulteriormente restringere gli spazi per giocare a loro disposizione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno di concerto con la regione inviare le dovute e necessarie ispezioni igienico-sanitarie per accertare se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

se risultino ammessi a finanziamento interventi di riqualificazione urbana nella zona di Casale Caletto. (4-17642)

CENTO. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 maggio 1998 presso l'hotel Ergife di Roma, si svolgerà la prova scritta di un concorso indetto dalla Rai per montatori da utilizzare a tempo determinato;

alla scadenza di accettazione delle domande, tra i requisiti richiesti vi era il possesso della patente automobilistica del tipo B per la quale si precisava che avrebbe fatto fede la data di rilascio del documento da parte delle competenti autorità e che tale data doveva essere non posteriore a quella di scadenza per la presentazione della domanda e la patente non doveva essere scaduta —:

se non ritenga di predisporre apposite iniziative normative affinché sia garantita la corrispondenza tra i requisiti richiesti per la partecipazione ai concorsi e le mansioni da svolgere, cosicché non abbiano a ripetersi episodi quali quello descritto in premessa. (4-17643)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente delle ferrovie dello Stato Claudio Demattè ha inaugurato, almeno

nella forma, uno stile più aperto e colloquiale con dirigenti e dipendenti delle ferrovie dello Stato;

a prova di ciò, nei giorni scorsi ha pranzato in sala mensa, mischiato a decine di ferrovieri, lo stesso ha fatto in molte stazioni da egli visitate ed ha anche pranzato nella sala punto d'incontro dei dirigenti di Villa Patrizi, sala nella quale talvolta pranza anche il ministro Burlando e molto spesso il sottosegretario Soriero — i quali peraltro non hanno mai voluto il loro pranzo addebitato alle ferrovie dello Stato —, sala nella quale fino ad oggi solo due dirigenti dell'intera azienda non hanno mai messo piede: Giancarlo Cimoli e Daniela Scurti;

è rimasto tuttora senza risposta altro atto parlamentare ispettivo dell'interrogante con il quale si chiedeva conto della decisione dell'amministratore delegato Giancarlo Cimoli di dotare l'ampia ala del palazzo dallo stesso occupata, di un locale aduso cucinotto, tinello, foresteria, spendendo circa 200 milioni (di cui, parrebbe, 34 più IVA per il solo piano cottura) delle disastrose finanze delle ferrovie dello Stato, locale riservato all'uso dell'ingegner Cimoli e dei suoi più stretti collaboratori a cominciare dalla signora Scurti —:

se risulti che — malgrado i continui appelli del presidente Demattè al contenimento del costo del lavoro — nel corso dell'ultimo anno il *budget* di spesa degli affari generali della sede di Villa Patrizi in Roma, ed in particolare dai tempi della forzata rimozione dall'incarico del precedente responsabile ingegner Cirino Carroccio, considerato non affidabile da Cimoli e dai suoi, sia cresciuto di circa il 15 per cento, superando la cifra di 20 miliardi e se ciò non debba ritenersi incompatibile con la politica di contenimento della spesa e di rilancio economico che dovrebbe caratterizzare la gestione delle ferrovie e se non intenda, quindi, assumere le iniziative conseguenti nei confronti dell'amministratore delegato, ingegner Cimoli. (4-17644)

MALAVENDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat Auto spa, stabilimento di Pomigliano d'Arco, ricorre da anni ad un uso massiccio, strutturale ed indiscriminato del lavoro straordinario all'interno dei normali turni di lavoro, di sabato, di domenica e di notte, per sostenere un progressivo aumento della produzione a fronte di una programmata, drastica ed intensiva riduzione degli organici;

da sabato 14 marzo 1998 sono in corso otto sabati lavorativi in straordinario obbligatorio per i dipendenti, come concordato tra Fiat e Fiom-Fim-Uilm-Sida/Fismic-Ugl (14/3-28/3-18/4-9/5-16/5-30/5-13/6 e 20/6);

l'organizzazione sindacale Slai Cobas ha manifestato formalmente all'azienda, e pubblicamente in fabbrica, la propria contrarietà a lavoro straordinario di tale entità e così strutturato richiedendo alla direzione aziendale nuove assunzioni, ciò sia per soddisfare l'imprevista impennata delle richieste del modello « 156 », ad oggi quantificabili in circa 100.000 ordinativi e per integrare organici ormai pericolosamente sottodimensionati, sia per il non reintegro del *turnover* (pensionamenti e prepensionamenti, dimissioni incentivate, tasso di mortalità, in media muoiono circa dieci dipendenti al mese), nonché per ovviare alla pretesa aziendale di collocare i lavoratori invalidi, ammalati, e con ridotte capacità lavorative per motivi di salute, sulle catene di montaggio, ricorrendo ad una spietata repressione e precostituendo i licenziamenti per scarso rendimento;

per ognuna delle otto giornate di straordinario programmato da Fiat e Fiom-Fim-Uilm-Sida/Fismic-Ug, lo Slai Cobas ha proclamato otto ore di sciopero, e l'iniziativa sta riscontrando una altissima adesione dei lavoratori comandati;

con il recente avvio dei licenziamenti di operai invalidi ed ammalati per « scarso rendimento », sia nello stabilimento di Pomigliano che in quelli di Termoli e Mira-

fiori, l'iniziativa sindacale di protesta, e la mobilitazione di massa dei lavoratori in fabbrica contro i licenziamenti e lo straordinario e per immediate nuove assunzioni, è rapidamente cresciuta con ripetute iniziative di scioperi nei reparti e con il blocco totale al sabato degli straordinari, realizzato attraverso presidi di massa ed assemblee democratiche all'alba ai cancelli, con la partecipazione di migliaia di dipendenti comandati che sceglievano liberamente di incrociare le braccia aderendo allo sciopero, rifiutando lo straordinario e tornandosene a casa;

sabato 9 maggio 1998, proprio all'ingresso principale del parcheggio della Fiat Auto di Pomigliano, circa duemila lavoratori comandati a turno di lavoro straordinario, hanno partecipato tutti all'assemblea dello Slai Cobas, dalle 05.20 alle ore 06.30, scegliendo liberamente, alla fine dell'assemblea, di aderire allo sciopero; ciò avveniva al cospetto delle pattuglie della polizia di Acerra che presidiavano il varco in funzioni di ordine pubblico;

venerdì 15 maggio, sin dal primo mattino in fabbrica, dirigenti, funzionari, capireparto e capisquadra, insieme a sindacalisti di Fiom-Fim-Uilm, contattavano ad uno ad uno gli operai comandati per lo straordinario, comunicandogli che, fin dalle prime ore dell'alba di sabato vi sarebbe stata una massiccia presenza di forze dell'ordine di Napoli, che sarebbero intervenute duramente contro l'iniziativa sindacale dello Slai Cobas, « che non sarebbe stata tollerata »;

nella tarda serata di venerdì 15 maggio 1998, contatti telefonici intercorsi tra Slai Cobas e Questura di Napoli confermarono l'iniziativa, e la conseguente scelta delle forze dell'ordine di intervenire contro la programmata e democratica manifestazione sindacale;

sempre nella tarda serata di venerdì 15 maggio, a seguito del clima di tensione e preoccupazione che verificava all'interno ed all'esterno della fabbrica, l'interrogante richiedeva telefonicamente di parlare col prefetto di Napoli, dottor Giuseppe Ro-

mano che, non essendo presente, la ricontattava successivamente confermando il previsto intervento delle forze dell'ordine di Napoli a Pomigliano;

in tutte le occasioni e manifestazioni sindacali promosse da Slai Cobas e relative a Fiat Auto di Pomigliano, il presidio di ordine pubblico, in occasioni di manifestazioni esterne o contigue alla fabbrica, è sempre stato gestito dalla polizia di Acerra e/o della tenenza dei carabinieri territoriale (Castelcistena) e mai si sono verificati incidenti;

in occasione dello sciopero con manifestazione regionale del 20 marzo 1998, promosso da Cgil-Cisl-Uil, analogo presidio è stato effettuato dai sindacati Confederali all'ingresso principale del parcheggio della Fiat Auto di Pomigliano senza essere minimamente disturbato, durante il suo svolgimento, dalle forze dell'ordine;

invece, sabato 16 maggio, fino dalle ore 03.00 della notte, l'intero perimetro della fabbrica era presidiato da centinaia, tra carabinieri, guardia di finanza, e forze di polizia, provenienti da Napoli, Acerra e Castelcistena;

alle ore 04.00, sin dall'arrivo dei primi militanti sindacali all'ingresso del parcheggio principale dello stabilimento, appariva immediatamente chiaro che non si trattava di un « normale presidio di ordine pubblico », ma di una gravissima, deliberata ed illegittima « occupazione militare » in inequivocabile funzione antisindacale finalizzata ad impedire una pacifica e democratica manifestazione di lotta e di protesta;

già dalle ore 04.20 le forze dell'ordine provocavano a freddo i primi « impatti » con i manifestanti sfondando con la forza il presidio sindacale, e disponendosi ad « imbuto » per incanalare i pochi operai sopraggiunti in macchina, allo scopo di impedirgli sia di fermarsi per discutere delle ragioni dello sciopero, che di invertire la marcia e tornarsene a casa: obbligandoli letteralmente ad entrare nel parcheggio con modi spicci e minacciosi;

nella confusione che ne conseguiva, da un lato i funzionari di polizia al comando dell'operazione premevano gli agenti con urla rabbiose e fare alterato per « velocizzare » al massimo la « costrizione » all'ingresso del parcheggio dei lavoratori in macchina, dall'altro hanno deliberatamente spintonato, in diverse occasioni, i manifestanti facendoli finire a terra davanti alle ruote delle auto ormai in corsa, ma forse sarebbe più proprio dire « in fuga », in quanto letteralmente inquisite dalle forze dell'ordine;

nel frattempo, a causa di un operaio ferito ed accasciato sul selciato, il signor Gennaro Sapio, Vittorio Granillo, dello Slai Cobas, richiedeva ai funzionari di polizia presenti di adoperarsi per il pronto invio di una autoambulanza; al ripetuto diniego di questi, Granillo, attraverso un cellulare, richiedeva al « 113 » l'invio dei soccorsi, rilasciando il proprio recapito telefonico;

successivamente, verso le ore 04,40/45, un funzionario di polizia con inequivoche funzioni di comando delle operazioni, ha aggredito a freddo l'interrogante, senza alcun motivo, scaraventandola a terra in malomodo, facendone battere violentemente la testa sul selciato e, ancora non contento, le si scaraventava addosso immobilizzandola; a questo punto, solamente il fermo e deciso intervento degli operai presenti impediva il prosieguo di una scientifico malmenamento dell'interrogante;

il signor Granillo risollecitava telefonicamente al « 113 » l'invio dell'autoambulanza; dopo qualche minuto era contattato direttamente, al suo cellulare, dal personale sanitario che gli comunicava che l'autoambulanza era impossibilitata a sopraggiungere perché impedita dalle forze di polizia che presidiavano le strade di accesso allo stabilimento; solo dopo le rimostranze del signor Granillo ai funzionari di polizia l'autoambulanza riusciva a raggiungere il presidio e prestare soccorso al signor Sapio ed all'interrogante, che venivano portati al pronto soccorso dell'ospedale di Nola ove gli venivano diagnosticati

rispettivamente traumi al ginocchio sinistro, e contusione alla regione occipitale e trauma escoriato al ginocchio destro; anche un funzionario di polizia intanto era trasportato al pronto soccorso per farsi medicare;

offese, contatti e manipolazioni, sessualmente provocatori ed offensivi sono stati ripetutamente attuati da funzionari dirigenti di polizia nei confronti di operaie presenti alla manifestazione;

la Fiat Auto di Pomigliano d'Arco dispone esattamente di 14 accessi allo stabilimento, di cui sette accessi Auto e/o pedoni, altri sette accessi solo pedonali; inoltre, in Fiat Auto di Pomigliano, si accede anche da n. 4 accessi dallo stabilimento Alfa Romeo Avio, sempre utilizzati dalla direzione aziendale in caso di presidi sindacali per evitare le assemblee tra lavoratori comandati ed organizzazioni sindacali;

sabato 16 maggio 1998 il presidio sindacale di Slai Cobas era un presidio semplicemente politico in quanto la quasi totalità dei lavoratori della fabbrica comandati in straordinario aveva già manifestato la propria volontà di astenersi dal lavoro; un presidio politico limitato, per l'appunto, ad un solo accesso in fabbrica, e quindi praticamente ininfluenza ai fini di qualsiasi impedimento pratico dell'ingresso in fabbrica di lavoratori che intendevano recarsi comunque a lavorare e che, nel caso, potevano liberamente accedervi da tutti gli altri ingressi; ingressi presidiati in massa dalle sole forze dell'ordine;

tutto ciò, secondo l'interrogante, a conoscenza dei funzionari di polizia con responsabilità di comando delle operazioni, rende inauditi e gravissimi i comportamenti descritti, il cui unico scopo, a questo punto secondo l'interrogante platealmente illegittimo, consisteva nel dare una mano alla Fiat ed ai suoi sindacati confederali per contrastare una lotta sindacale di massa e maggioritaria tra tutti i lavoratori, operai ed impiegati, di Fiat Auto Pomigliano;

sull'insieme degli episodi sarà presentata nelle prossime ore querela da parte di Slai Cobas;

nonostante gli ingressi liberi e le ripetute e gratuite aggressioni poliziesche contro lo Slai Cobas, i 1.500 lavoratori comandati per la produzione della « 156 », gli altri 800 « rimpiazzati » comandati dall'azienda addirittura dal secondo turno con ingresso in stabilimento previsto dalle ore 09,00 alle ore 17,00, su un totale di 2.300 comandati, si sono recati al lavoro appena in 800 (lo sciopero dello straordinario, per libera scelta dei lavoratori, ha avuto un'adesione del 75 per cento; le catene hanno prodotto, nella giornata di sabato 16 1998, appena 117 vetture « teoriche » del modello « 156 », quasi tutte non deliberate perché incomplete, a fronte delle 230 previste, nonostante siano state collocate sulle linee della carrozzeria tutte le forze disponibili, aldilà di qualifiche e mansioni: ingegneri, funzionari, capireparto, capisquadra, impiegati, ausiliari, eccetera;

il 18 maggio 1998, all'Alfa Romeo di Arese, gli appartenenti allo Slai Cobas hanno trovata scassinata la porta della relativa saletta sindacale dalla quale sono stati trafugati documenti sindacali —:

quali misure intenda adottare affinché sia fatta luce su questa stranissima ed inconsueta operazione di polizia alla Fiat Auto di Pomigliano, dimostratasi incontrovertibilmente, alla luce dei fatti, una inaudita e provocatoria occupazione militare tesa esclusivamente ad impedire il libero esercizio delle attività e delle facoltà sindacali a Slai Cobas ed ai lavoratori in generale, che ricorda verosimilmente gli infausti periodi reazionari del governo Tambroni, se non addirittura gli anni bui del periodo fascista;

quali motivazioni, e quali improbabili e « pericolose » ipotesi di reato abbiano potuto giustificare l'invio massiccio di agenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza alla Fiat Auto di Pomigliano e se risulti che l'incongrua e pericolosa inizia-

tiva è stata preliminarmente valutata e deliberata dalla competente magistratura, come tra l'altro d'obbligo;

quale senso politico recondito rivesta questa grottesca iniziativa che oggettivamente ha distolto, senza alcun motivo apparente, ingenti risorse in uomini e mezzi di polizia dalla lotta contro la criminalità organizzata: sono proprio di domenica 17 maggio 1998 gli ultimi due morti di camorra a Napoli avvenuti proprio mentre centinaia e centinaia di agenti di polizia, carabinieri e guardia di finanza dormivano nelle caserme stremati dell'inutile e ridicola occupazione militare notturna del parcheggio dell'Alfasud;

se le forze di polizia, carabinieri e guardia di finanza abbiano subito interferenze da parte della Fiat, di concerto con Cgil-Cisl-Uil, finendo per essere gestite quasi ad uso « vigilantes » privati sudamericani;

se risulti che esistano contatti informali ed eventualmente segreti tra Fiat, prefettura, questura e servizi segreti che possono determinare tali allarmanti interventi e tali ridicole « debacle » di poteri e funzioni governative e di ordine pubblico, come in passato altrove accaduto;

se, alla luce della gravità dei fatti esposti non intenda adoperarsi per la rimozione immediata dei responsabili, con funzioni di comando *in loco*, dell'occupazione militare del parcheggio dell'ex Alfasud di Pomigliano, nonché del questore e del Prefetto di Napoli, e se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che le responsabilità del Ministro dell'interno nell'accaduto siano compatibili con lo svolgimento del suo ruolo istituzionale anche in considerazione della preoccupante escalation di interventi repressivi durissimi delle forze dell'ordine contro operai, disoccupati, centri sociali in tutta Italia ed in particolar modo a Pomigliano, Acerra, Napoli. (4-17645)

CÈ — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dai fatti di cronaca odierna risulta che il Governo intende emanare un prov-

vedimento « discriminatorio » e « penalizzante » per quanti sono venuti in contatto con il virus dell'Hiv: « schedare i sieropositivi italiani »;

la scheda prenderebbe come modello i tabulati già in uso da sei anni in alcune regioni, e conterrebbe le iniziali di ogni sieropositivo, data, comune di nascita, indirizzo e persino l'indicazione delle sue tendenze omo o eterosessuali -:

se quanto in premessa corrisponda al vero;

se il Ministro interrogato intenda portare in discussione in Parlamento la proposta di schedare tutti i sieropositivi.

(4-17646)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Semproniano (Grosseto) è stato dolosamente bruciato l'ulivo più vecchio d'Europa, era un organismo vivente di perfezione assoluta e longevità minerale: 22 metri d'altezza, 8 metri di circonferenza, rami come un ombrello verde a quattro piani d'altezza;

aveva impiegato 2 mila anni per crescere, e, solo 5 ore sono bastate per morire;

nella sua vita è stato capace di attraversare l'immensità del tempo, 8 mila intere stagioni, i temporali, la siccità, il gelo, i mutamenti del paesaggio e degli uomini, le guerre, le inondazioni;

bruciato non da un incendio, ma da un fuoco che qualcuno gli ha appiccato dentro il tronco, cavo per l'età, con il cherosene;

il fatto ha gettato la comunità locale in uno stato di grande costernazione, sia per la perdita della bellissima pianta, sia perché la stessa costituiva un'importante attrattiva turistica;

tra le varie ipotesi di movente, quella forse più plausibile riguarda proprio l'intenzione di voler colpire un simbolo, certamente per l'intera popolazione di Sem-

proniano, ma in particolar modo per coloro che si battono per l'istituzione di una riserva naturale *in loco*, riserva già istituita dalla regione Toscana e per la quale manca solo la perimetrazione definitiva;

in questo disegno rientrava a pieno titolo l'immagine che, per Semproniano ed un territorio ancora più vasto, era rappresentata dall'Olivone;

quest'ipotesi è tra l'altro avvalorata da precedenti atti teppistici che hanno colpito, con l'avvelenamento di cani, alcuni attivisti del progetto della riserva naturale;

i Carabinieri di Semproniano, dopo i rilievi di rito, condotti in collaborazione con la Digos e la scientifica di Grosseto, altro non hanno potuto fare se non avviare un procedimento contro ignoti presso il Tribunale di Grosseto per danneggiamento con aggravante di cosa esposta al pubblico (articolo 635 del codice penale), reato per il quale è prevista la reclusione da sei mesi ad un anno ed una multa fino a 600 mila lire;

quest'olivo millenario, per le leggi oggi in vigore, non era che un bene privato;

sui monumenti arborei, meravigliosi esemplari sopravvissuti a sfide pluricentinarie delle quali recano i segni, non esiste tutela specifica a livello nazionale -:

se non ritengano opportuno che siano estesi i vincoli della legge n. 1497 del 1939 a tutti i monumenti arborei (tra l'altro già elencati in una pregevole, apposita pubblicazione del Corpo forestale dello Stato);

se non ritenga che le indagini debbano continuare fino all'individuazione dei responsabili, evitando così che vengano messi a rischio ulteriori obiettivi *in loco*.

(4-17647)

FRATTINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 449 del 27 dicembre 1997 stabiliva all'articolo 39 l'obbligo delle amministrazioni pubbliche di procedere alla

rilevazione del numero complessivo dei dipendenti in servizio, valutato su basi statistiche omogenee;

tale rilevazione è finalizzata, tra l'altro, alla riduzione complessiva del personale in servizio alla data del 31 dicembre 1998, in misura non inferiore all'1 per cento;

le dotazioni organiche definite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri presso il dipartimento per la funzione pubblica prevedono 43 dirigenti e 4.767 appartenenti alle qualifiche funzionali;

alla data del 31 dicembre 1997 risultavano in servizio 24 dirigenti e 3.843 dipendenti delle qualifiche funzionali;

presso il ministero degli affari esteri operano circa 400 comandati che aspirano al passaggio nei ruoli di detto Ministero;

il passaggio nei ruoli del ministero del predetto personale comandato, avverrebbe a costo zero per l'Erario e sarebbe finalizzato a ridurre sensibilmente la carenza endemica di organico del ministero degli affari esteri —:

se sussistano ingiustificati impedimenti ai processi di mobilità regolati dalla vigente normativa aggiornata al 31 marzo 1998 con la emanazione del decreto-legge n. 80 di pari data e, ove fossero riscontrati, quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per rimuovere le cause ostative alla definizione del procedimento di passaggio nei ruoli. (4-17648)

SINISCALCHI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Ina sarebbe determinata a vendere l'immobile di sua proprietà situato a Napoli in vico Cacciottoli, n. 58;

attualmente l'immobile è abitato dai conduttori degli alloggi locati;

già nel 1995 un identico proposito di vendita venne abbandonato solo grazie ad un provvidenziale intervento di diverse forze politiche che indussero l'ente proprietario a rinnovare i contratti di locazione scaduti;

il rinnovo delle locazioni avvenne, comunque, con un considerevole aumento dei canoni;

gran parte degli inquilini dell'immobile in oggetto appartengono a famiglie monoreddito che non hanno la possibilità di accedere all'acquisto degli immobili, anche in considerazione del prezzo di vendita degli stessi;

la condizione reddituale delle famiglie in oggetto e la già precaria situazione abitativa della città di Napoli determinerebbe, qualora il proposito di vendita dovesse concretizzarsi, un enorme disagio per gli inquilini dell'immobile di vico Cacciottoli —:

se il Ministro interrogato intenda, accertati i fatti, proporre alla società Ina di recedere dal proposito di vendita o, quantomeno, di favorire l'acquisto degli alloggi da parte degli attuali conduttori ponendo condizioni più favorevoli agli stessi.

(4-17649)

CUCCU. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il degrado del sistema ferroviario in Sardegna sta raggiungendo livelli ormai non più tollerabili, mentre le promesse di investimenti strutturali, più volte sottoscritte negli accordi di programma Ferrovie dello Stato-regione Sardegna, continuano ad essere sistematicamente disattese;

in particolare nell'accordo di programma del novembre 1993 si prevedeva l'acquisto di treni « pendolini » a cassa oscillante, ideali per la dorsale sarda, e di una nave tutto merci che avrebbe consentito di soddisfare le richieste degli imprenditori sardi di inoltrare merci a mezzo treno;

ancora oggi, invece, le Ferrovie dello Stato non riescono a soddisfare neanche il 10 per cento della richiesta di trasporto merci, come dimostrato, ad esempio, dagli impianti di Monti ed Olbia dove, per la mancata fornitura di vagoni vuoti, sostano merci in attesa per circa 600 carri;

per il 1998 la dirigenza Ferrovie dello Stato ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano che, oltre a prevedere una ulteriore riduzione dell'offerta sia per quanto riguarda i passeggeri sia per le merci, fornisce scarsissime informazioni circa gli investimenti necessari ad integrare le aree a sviluppo diversificato;

anziché attivare un piano di sviluppo dell'attività ferroviaria attraverso l'aumento della produzione e della produttività, la dirigenza Ferrovie dello Stato tende soltanto a ridurre il costo del lavoro, tagliando il numero degli addetti, a discapito della sicurezza e della qualità del servizio reso al pubblico -;

come intenda intervenire affinché le Ferrovie dello Stato realizzino gli investimenti contenuti negli accordi di programma siglati con la regione Sardegna, allo scopo anche di incrementare in maniera significativa l'offerta dei servizi passeggeri e merci, avviando così un profondo ed urgente processo di rilancio del trasporto ferroviario nell'isola, ed in particolare in Gallura, dove si registrano le più gravi carenze. (4-17650)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le politiche agricole, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che una maldestra iniziativa punitiva situata dalla direzione del Fata nei confronti di un rappresentante sindacale dell'Ugl (al quale è stata comminata una sospensione di dieci giorni) è finita in tribunale in quanto la compagnia Fata è stata citata in giudizio;

infatti, l'interessato ed il sindacato Ugl hanno chiesto al magistrato di accertare se fosse conforme alle norme italiane ed europee sanzionare una palese attività sindacale, svolta peraltro fuori dell'orario di lavoro;

secondo quanto si legge in un volantino dell'Unione generale del lavoro, distribuito ai dipendenti del Fata il 29 aprile 1998, le organizzazioni sindacali criticano espressamente l'operato della dirigenza del Fata, la quale si dimostrerebbe arrogante e sprezzante dei più elementari principi di libertà d'espressione, di pluralismo sindacale, di tutela dei legittimi interessi dei lavoratori. Il volantino, inoltre, denuncia con preoccupazione il fatto che la compagnia non abbia chiare prospettive per il futuro e stia attuando anche procedure che intaccano la sua stessa consistenza economica. Ci si riferisce ad esempio alla politica di disdetta delle polizze colpite da sinistro nei rami elementari ed obbligatori (Rca): essa sarebbe fatta in modo indiscriminato, colpendo anche vecchi assicurati il cui bilancio complessivo è positivo per l'azienda. Inoltre, non si tiene conto del fatto che l'assicurato disdetto potrebbe anche essere assicurato presso le altre Compagnie del Gruppo Ina e pertanto andrebbe considerato in modo particolare. È poi sorprendente il fatto che la disdetta non venga effettuata nei confronti di alcuni personaggi della Compagnia le cui polizze sono notoriamente plurisinistrate -;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quanto esposto in precedenza e di adoperarsi per instaurare un chiaro e diverso clima di collaborazione, all'interno del Fata, con le organizzazioni sindacali. (4-17651)

CARLO PACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il Consiglio nazionale dei volontari del soccorso della Cri ha inoltrato al Ministro e ai parlamentari della Repubblica una mozione - approvata all'unanimità - nella quale vengono evidenziati comporta-

menti illegittimi, incompatibili con il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, dello statuto della Cri e del regolamento elettorale, in particolare irregolarità nello svolgimento delle elezioni e nelle modalità di svolgimento dell'Assemblea, durante la quale il Commissario straordinario, nella sua qualità di presidente della riunione, avrebbe interdetto ogni dibattito rifiutando di accordare la parola agli intervenuti, fino al termine delle operazioni di voto, così impedendo — di fatto — la discussione della ipotesi della propria ineleggibilità —:

se abbia compiuto la verifica della regolarità delle procedure elettorali seguite nell'ambito dell'assemblea e quale sia il risultato di tale verifica;

quali provvedimenti abbia assunto per assicurare il rispetto dello Statuto della Cri e del regolamento elettorale. (4-17652)

GIORDANO e OCCHIONERO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

due operai dello stabilimento della Fiat di Termoli, Nicolino Zara e Antonio Daniele, sono stati licenziati, il 30 aprile 1998, per « eccesso di malattia » e per « mancanza di produzione », come risulta da lettera inviata dalla direzione aziendale;

l'operaio Nicolino Zara era rimasto vittima di un incidente sul posto di lavoro, riportando l'infortunio ad un occhio e la « mancanza di produzione » addebitata ad Antonio Daniele poteva essere risolta, considerando le attitudini lavorative dell'operaio, con il cambiamento di reparto;

la direzione aziendale della Fiat ha più volte declinato l'invito fatto dal sindacato ad una maggiore chiarezza sulla vicenda e ad un maggiore rispetto dei diritti dei lavoratori —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti;

se non ritenga opportuno intervenire per verificare se siano state rispettate tutte

le norme contrattuali a salvaguardia dei fondamentali diritti dei lavoratori.

(4-17653)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'interno con incarico per la protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel passato lo straripamento del torrente Cremera ha causato ingenti danni sia a cose che a persone nel quartiere di Labaro a Roma;

lo sviluppo edilizio a ridosso del torrente Cremera e la presenza di rifiuti solidi di ogni genere sulle rive possono determinare dei disastri, come è successo nel passato;

tale situazione di pericolo è stata denunciata da anni dai cittadini del quartiere di Labaro mediante ripetuti e documentati esposti rimasti, a tutto oggi, senza alcun riscontro utile —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto a disimpegnare le mansioni che gli sono state affidate per legge;

per quali ragioni non si sia ritenuto necessario e non si sia proceduto a porre i necessari rimedi al dissesto idraulico del fosso Cremera più volte denunciato dagli abitanti di Labaro;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano prendere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-17654)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione*

pubblica e gli affari regionali, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

a Labaro (Roma) esisterebbe una situazione di grave rischio di inondazione;

il torrente Cremera attraversa zone densamente abitate che già in passato hanno subito gravi danni a causa del suo straripamento;

dopo tanti anni dalla tragica alluvione del 1965 che mise sul lastrico numerose famiglie del quartiere di Labaro il torrente Cremera continua a rappresentare una minaccia per gli abitanti del quartiere a nord di Roma;

tale situazione si trascina ormai da oltre trenta anni ed è stata più volte fatta presente agli organi competenti, senza alcun riscontro utile —:

se non ritengano opportuno intervenire per accertare quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto a disimpegnare le mansioni che gli sono state affidate per legge;

se esistano realmente dei seri pericoli per la pubblica incolumità degli abitanti di Labaro e, in caso affermativo, per quali ragioni non si sia ritenuto necessario e non si sia proceduto a realizzare gli opportuni interventi di bonifica del torrente Cremera;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano prendere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-17655)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento della protezione civile inviava alla presidenza della giunta regionale Lazio e ad altri organi una lettera datata 23 dicembre 1992 (PREV 7163-

PROV 72/236) nella quale si evidenziava la possibilità dello straripamento del torrente Cremera;

nella lettera si legge testualmente che « si pregano gli enti in indirizzo di adottare ogni iniziativa e ogni provvedimento ciascuno per quanto di propria competenza, ivi compresi i necessari accertamenti tecnici, al fine di garantire le condizioni di sicurezza, la salvaguardia dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni » —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non si sia ritenuto necessario e non si sia accertata l'avvenuta adozione di idonei provvedimenti da parte degli enti competenti;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto a disimpegnare mansioni che gli sono state affidate per legge;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intenda prendere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-17656)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro romano inviava all'autorità di Bacino del Tevere e ad altri organi una lettera in data 3 novembre 1993 (numero 5571/151 fax - 5908) nella quale si comunicava che « questo ufficio, con i limitatissimi fondi a disposizione, ha provveduto ad eseguire i lavori urgenti nell'alveo del Cremera in corrispondenza dell'antico Ponte Romano (sito nel quartiere di Labaro a Roma), finalizzati al miglioramento della sezione di deflusso del Fosso stesso »;

la lettera proseguiva affermando che « a seguito di richieste di finanziamento

indirizzate da quest'ufficio sia all'autorità di Bacino sia al Ministero dei lavori pubblici, quest'ultimo ha recentemente comunicato la disponibilità di lire 200.000.000 (Duecentomilioni) per la manutenzione ordinaria » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che l'Autorità di Bacino ha comunicato per le vie brevi la delibera di un finanziamento di lire 2.800.000.000 (Duemiliardiottocentomilioni) per un primo stralcio di un intervento strutturale di sistemazione definitiva del fosso Cremera e, in caso affermativo, per quali ragioni non si sia ritenuto necessario procedere alla sistemazione definitiva;

se gli interventi di manutenzione ordinaria sopra citati siano stati eseguiti e, in caso negativo, per quali motivi e ragioni non siano stati realizzati;

se non ritengano necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto ha disimpegnare le mansioni che gli sono state affidate per legge;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire le condizioni di sicurezza, la salvaguardia dell'incolumità, delle persone e la preservazione dei beni dei cittadini di Labaro e, in caso affermativo, quando intendano iniziare i lavori di sistemazione definitiva del fosso Cremera;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano prendere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-17657)

STORACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro romano inviava alla Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento protezione civile e ad altri organi una lettera datata 20 gennaio 1993

(n. 4962/92-258) nella quale si evidenziava la situazione di pericolo causata da possibili esondazioni del fosso Cremera in località Labaro nel comune di Roma;

nella lettera si legge testualmente che « in merito all'esposto indicato, questo ufficio informa che, pur avendo da tempo provveduto alla redazione del progetto di sistemazione del fosso Cremera al fine di eliminare i lamentati inconvenienti, per carenza di bilancio negli esercizi finanziari trascorsi non è stato possibile avviare a soluzione il problema » —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritenga necessario intervenire per accertare eventuali responsabilità da parte del personale preposto a disimpegnare le mansioni che gli sono state affidate per legge;

per quali ragioni non si sia ritenuto opportuno e non si sia proceduto a lavori necessari per la salvaguardia dell'abitato di Labaro;

quali iniziative intenda assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intenda prendere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-17658)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda sanitaria locale RM/12 del comune di Roma - XIX Circoscrizione inviava alla Presidenza del Consiglio dei ministri e ad altri organi una lettera (T. 143/102 Prot. 631) nella quale si evidenziava la possibilità dello straripamento del torrente Cremera;

nella lettera, in risposta alla lettera della protezione civile (prot. Prev 7163-Prov 72/236) si legge testualmente che « in merito alla segnalazione in oggetto si rife-

risce quanto riscontrato in corso di sopralluogo effettuato da personale di questo servizio in data 14 gennaio 1993 »;

secondo il personale dell'ufficio della Asl RM/12 « l'alveo del torrente necessita di ripulitura ed estirpazione di parte della vegetazione spontanea »;

sempre nel corso del sopralluogo, stando a quanto viene scritto nella lettera, « le abitazioni più a rischio sono quelle dislocate in via Fosso della Valchetta e via Castellanza »;

la lettera conclude affermando che « poiché, molto probabilmente, le cause degli straripamenti sono da attribuire alla presenza del « Ponte Romano », che per altro è tutelato dai beni culturali, ed alla insufficiente manutenzione e vigilanza relativa alle baracche abusive e al gettito di rifiuti, questo servizio riterrebbe opportuno l'istituzione di un gruppo *ad hoc*, coordinato dalla prefettura, per concordare la soluzione delle problematiche » -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se sia stato istituito il predetto gruppo *ad hoc* e, in caso negativo, per quali ragioni non si sia ritenuto necessario e non si sia proceduto a costituirlo;

quali iniziative intendano assumere per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti intendano prendere per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-17659)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore regionale della Corte dei conti per il Friuli-Venezia Giulia, nell'atto di citazione a giudizio dei responsabili, ha determinato un danno erariale di 56 miliardi, conseguente alla svendita a prezzi popolari di cinquecento alloggi demaniali siti a Trieste (impropriamente qualificati come alloggi ex Gma);

tutto ciò in applicazione della legge n. 74 del 15 marzo 1986, con la quale si sono sommariamente ritenuti tutti i predetti alloggi come alloggi popolari e presupposta, infondatamente, la condizione di meno abbienti in tutti i concessionari dei predetti alloggi, per poter fruire delle agevolazioni previste in materia di edilizia economica e popolare;

fra i predetti alloggi, però, risultano compresi anche alloggi di pregio, e pertanto privi dei requisiti per poter essere considerati alloggi popolari, concessi in temporanea locazione ai principali dirigenti locali della pubblica amministrazione, evidentemente privi della condizione economica di « meno abbienti »;

l'amministrazione del demanio non aveva mai manifestato l'intenzione di vendere i predetti alloggi, in quanto concessi in temporanea locazione a pubblici dipendenti chiamati a prestare servizio nella particolare zona di confine di Trieste, e pertanto, includeva la specifica clausola risolutiva automatica della concessione « nel caso di trasferimento di sede o di cessazione del rapporto di servizio con la pubblica amministrazione di appartenenza »;

la clausola era manifestamente indicativa della volontà del demanio di mantenere la proprietà dei predetti alloggi per evidenti fini di servizio, quale inizialmente prevista dalla legge n. 447 del 21 marzo 1958 e dal successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 2 (articolo 2 lettera *b*) che avevano espressamente previsto l'esclusione dalla cessione in proprietà ai concessionari degli alloggi « la cui concessione fosse sostanzialmente condizionata dalla prestazione *in loco* di un determinato servizio presso pubbliche amministrazioni »;

l'esclusione è stata ribadita dalle circolari in materia del Ministero dei lavori pubblici (n. 2130 del 16 febbraio 1959 e n. 2180 del 10 luglio 1962) e dalla direzione generale del demanio (n. 252 del 16 gennaio 1964, n. 337 del gennaio 1969 e n. 426 del 31 ottobre 1988) con cui veniva

ribadita la revocabilità delle concessioni con la previsione anche del rilascio coattivo;

l'esclusione è stata confermata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972 n. 1035, nonché dalla legge del Friuli-Venezia Giulia n. 75 del 1° settembre 1982, che all'articolo 47 ha espressamente escluso dalla cessione in proprietà « gli alloggi la cui concessione sia essenzialmente condizionata dalla prestazione di un determinato servizio presso la pubblica amministrazione »;

l'esclusione è stata ribadita anche dall'articolo 28 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, e riaffermata dalla sentenza della suprema Corte di Cassazione n. 3919 del 30 aprile 1979, che ha confermato il consolidamento giurisprudenziale relativo alla « non cedibilità a riscatto degli alloggi concessi in temporanea locazione a pubblici dipendenti condizionatamente alla prestazione di un servizio presso pubbliche amministrazioni »;

così, in presenza del predetto quadro normativo e giurisprudenziale, le domande dei richiedenti la cessione in proprietà degli alloggi di cui trattasi, erano prive di alcuna rilevanza giuridica e pertanto dovevano essere archiviate;

inoltre la valutazione formulata dal servizio centrale degli ispettori tributari, con delibera n. 47 del 28 gennaio 1994, ha ipotizzato l'annullabilità di tutti i contratti stipulati prima della entrata in vigore della legge n. 74 del 1986, in quanto la precedente normativa non consentiva la vendita dei predetti alloggi;

analoga valutazione ha formulato il Consiglio di Stato, al riguardo interpellato, che con relazione del 3 novembre 1992 n. 480, ha ipotizzato la possibilità per l'amministrazione di annullare tutti i contratti ove si dimostrasse che questi fossero stati a suo tempo emessi in circostanze illegittime;

la predetta somma non potrà essere recuperata a carico dei responsabili, in

quanto per effetto dell'articolo 1 della legge n. 20 del 14 gennaio 1994, il diritto al risarcimento del danno si prescrive nel termine di cinque anni dalla data in cui si è verificato il danno;

ciò non esclude che l'amministrazione, una volta rientrata in possesso dei predetti alloggi, previo annullamento dei relativi contratti non conformi a legge, ove ritenga di non mantenere la proprietà degli alloggi medesimi, possa disporre la loro dismissione a norma dell'articolo 38 del regio decreto 20 giugno 1929, n. 1058, e quindi cederli in vendita agli attuali occupanti, con riferimento agli attuali valori del mercato immobiliare, evitando in tal modo il rilevato danno erariale —:

quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare per evitare il danno erariale determinato, come su ricordato, in 56 miliardi;

se non ritenga doveroso, previ opportuni accertamenti, disporre l'annullamento dei contratti di vendita in tutti i casi in cui risultino accertate: a) la natura popolare degli alloggi interessati; b) l'insussistenza delle condizioni di non abbienti o, in alternativa, di pubblici dipendenti in servizio a Trieste, da parte degli acquirenti.

(4-17660)

SCIACCA. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la conservatoria dei registri immobiliari di Roma accusa da molto tempo un grave ritardo nella registrazione degli atti a causa dello scarso personale a disposizione;

nonostante una affluenza quotidiana di circa 400-500 utenti, tra professionisti e singoli cittadini, l'ufficio accettazioni è composto solamente da due sportelli e gli addetti al reparto « visure » non superano le 3-4 unità;

a seguito di un congruo compenso economico viene distribuito ai richiedenti

un « elenco soggetti », dove figurano tutti i nominativi dei firmatari di atti trascritti;

il personale degli uffici è sprovvisto di cartellini di riconoscimento, e ciò contribuisce ad alimentare una situazione già di per sé caotica -:

quali atti ed indagini ispettive intendano assumere al fine di ricondurre la situazione alla normalità, e quindi alla certezza del diritto per ogni cittadino di avere risposte in tempi certi e se non ritengano che la vendita di tale « elenco soggetti » non vada considerata una violazione dell'attuale normativa sulla « privacy ».

(4-17661)

PORCU. - *Ai Ministri delle finanze e dell'ambiente.* - Per sapere:

se rispondano al vero le notizie relative alla prossima emanazione di un decreto che introdurrebbe una tassa-licenza sulla pesca sportiva in mare svolta da terra, da barca e subacquea;

se inoltre rientrino negli intendimenti del Governo limitazioni e/o eliminazioni di strumenti e attrezzi da pesca, sino ad oggi permessi dalle vigenti normative;

se ritengano giustificate le notevoli preoccupazioni che tali notizie hanno suscitato nei pescatori sportivi e, soprattutto, negli operatori del settore, i quali in questi ultimi anni hanno faticosamente tentato di incrementare nel nostro Paese l'attività della pesca sportiva e che, incredibilmente, vedrebbero di colpo annullati tutti gli sforzi compiuti, a causa di un provvedimento inopportuno e fortemente penalizzante;

se ritengano, infine, necessario ed urgente riconsiderare l'eventuale introduzione della nuova tassa-licenza per la pratica della pesca sportiva, i cui potenziali introiti non riuscirebbero mai a colmare i rilevanti effetti negativi che ne deriverebbero, anche in considerazione del fatto che molti pescatori sarebbero costretti a rinunciare alla pratica sportiva con la con-

seguinte perdita di molti posti di lavoro che ai pescatori sportivi italiani vengono riconosciuti notevoli meriti nella difficile opera di tutela ambientale delle nostre coste e dei nostri mari e che regioni come la Sardegna, dove la pesca sportiva è praticata da un gran numero di appassionati, vedrebbero compromessi anche i flussi turistici legati a tali attività. (4-17662)

CESETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da informazioni ufficiose risulta che l'organico delle scuole elementari della provincia di Ascoli Piceno per l'anno scolastico 1998/1999 viene definito nel modo seguente: classi autorizzate n. 933; insegnanti su posti-classe n. 1.385;

come riportato da tutti gli organi di informazione tale definizione dell'organico comporterà inevitabilmente il « taglio » di alcune classi nei comuni della provincia;

in particolare sembra che i tagli riguardino prevalentemente le zone della Media Valle del Tenna e della Valle dell'Aso;

addirittura si ipotizza in alcuni comuni di piccole dimensioni il taglio di molte prime elementari e il conseguente sradicamento dei bambini, che per la prima volta « si affacciano » nel mondo della scuola, dalla loro realtà con il loro trasporto da un paese all'altro come fossero pacchi postali;

è di tutta evidenza che il cinismo con il quale si ipotizzano detti « tagli » appare come un vero « atto di violenza » e crea danni incalcolabili non soltanto ai bambini, ma anche ai loro genitori;

dette ipotesi - non smentite - stanno creando allarme nelle popolazioni interessate e legittime preoccupazioni da parte degli stessi sindaci;

non è possibile che ogni anno ciniche valutazioni burocratiche turbino un mondo come quello della scuola che invece è bisognoso di certezze e tranquillità;

è necessario un forte impegno per una vera politica del diritto allo studio che non può prescindere dalla dotazione di tutti gli strumenti diretti a consentire una tranquilla prosecuzione degli studi dei bambini e delle bambine -:

se non ritenga di autorizzare nella provincia di Ascoli Piceno l'ampliamento del numero degli insegnanti di classe quanto meno per ovviare agli inconvenienti più vistosi e, quindi: a) sia garantito il tempo scuola nei plessi dei piccoli comuni; b) siano attivate le classi prime nei piccoli comuni; c) siano evitati gli accorpamenti anomali nelle classi intermedie. (4-17663)

SAVELLI. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premezzo che:

la società Italcantieri Srl, in persona del suo amministratore signor Paolo Cirrincione, in data 22 giugno 1995, ha presentato alla procura della Repubblica presso la Pretura di Roma un esposto-querela nei confronti del legale rappresentante della Seifra - società consortile a responsabilità limitata con sede in Frascati Via di Vermicino Km 2,5 - alla quale dal 1991 al 1993 la Banca d'Italia affidava in appalto l'esecuzione di alcune opere per la realizzazione di nuovi insediamenti in Vermicino - Frascati e che successivamente, previa approvazione della committente Banca d'Italia, a partire dal 27 febbraio 1992, subappaltava alcuni di detti lavori alla Italcantieri s.r.l. mediante una serie di contratti speculari ai propri, a prezzo medio di mercato;

nella denuncia si sostiene che i contratti di subappalto stipulati tra Seifra e Italcantieri dal febbraio 1992 e il marzo 1993 [aventi ad oggetto le « finiture degli edifici polisportivo ad asilo nido » scuola materna (PLS e ASM), per l'importo di lire 1.538.000.000; l'esecuzione delle strutture in cemento armato per la fondazione dell'edificio « ICE », per l'importo di lire 2.450.000.000; la « realizzazione di opere di

sistemazione esterna: fognature, campi da tennis, gradinate, muri, cunicoli e viabilità » per l'importo di lire 2.630.000.000; l'esecuzione dell'impianto POP Gas III Fase tratti M.N.O.P.U., per l'importo di lire 2.460.000.000; « strutture di fondazione UIC » per l'importo di lire 895.600.000; la realizzazione delle « strutture in elevazione ICE » per l'importo di lire 6.150.000.000; per l'esecuzione « dell'elevazione U.I.C. » per l'importo di lire 2.100.000.000, per una somma complessiva corrisposta dalla Seifra alla Italcantieri di lire 18.223.600.000] contenevano tutti una clausola di « stile » con cui si dava atto che il subappaltatore aveva preso visione dello stato dei luoghi, delle difficoltà inerenti alla realizzazione degli edifici, dei rischi e degli oneri riguardanti i lavori stessi. (All. 1), mentre venivano dolosamente taciute dalla appaltatrice alcune circostanze che, se effettivamente conosciute da Italcantieri, avrebbero dissuasato quest'ultima dalla stipulazione o l'avrebbero determinata a contrarre con modalità sicuramente diverse;

in particolare, la Seifra, pur essendone perfettamente a conoscenza, ometteva di specificare che i realizzandi lavori presentavano delle particolari difficoltà esecutive e, soprattutto, che la committente Banca d'Italia esigeva una lavorazione estremamente più accurata anche nei dettagli, rispetto a quella comunemente richiesta per opere simili;

ed ancora, la Seifra non aveva informato Italcantieri dell'esistenza di un accordo sindacale interno, a cui la subappaltatrice si è dovuta adeguare, in base al quale la Seifra stessa assicurava ai propri operai una retribuzione superiore a quella ordinaria del contratto nazionale di categoria; pertanto Italcantieri, in presenza di tali accordi, in virtù della normativa che prevede la parificazione dei salari nella stessa unità produttiva di cantiere, ha dovuto necessariamente elevare, sopportando perciò maggiori costi nell'ordine di circa 850 milioni, le retribuzioni corrisposte ai propri operai, per uniformarle a quelle degli operai alle dipendenze della Seifra;

nel momento in cui la società Italcantieri si rese conto dei maggiori costi da sostenere e delle perdite che stava subendo, pur non potendo recedere dal contratto avendo effettuato forti investimenti con conseguenti esposizioni bancarie, chiedeva direttamente alla committente Banca d'Italia che venissero ad essa rese note le condizioni previste nel contratto d'appalto con la Seifra;

la Banca d'Italia ammetteva che le opere richieste presentavano particolari complessità e finiture indubbiamente superiori alla media, ma che proprio per tali motivi, l'istituto di credito si era impegnato a corrispondere alla Seifra un prezzo notevolmente superiore a quello praticato sul mercato;

inoltre, dopo numerose ed inevase richieste avanzate dalla Italcantieri alla Seifra ed alla Banca d'Italia al fine di conoscere l'importo corrisposto da quest'ultima alla Seifra per l'esecuzione dell'appalto, finalmente la Seifra stessa inviava in copia i contratti stipulati per la realizzazione delle singole opere, con l'indicazione, sia pure con diversi *omissis*, dei corrispondenti prezzi. Dall'esame analitico di tali contratti si evinceva che la Seifra percepiva per i commissionati lavori, l'importo complessivo di ben 31,5 miliardi di lire, quasi il doppio di quanto pagato per fare eseguire il lavoro;

il ribasso dei prezzi praticato dalla Seifra s.r.l. alla subappaltatrice Italcantieri corrispondeva pertanto ad una percentuale media del 42,16 per cento, perciò notevolmente superiore a quella prevista dall'articolo 18, comma 4, della legge 19 marzo 1990 n. 55 «cosiddetta antimafia»; legge peraltro cui Italcantieri si è dovuta uniformare presentando le dovute certificazioni;

a giudizio del denunciante, nessun dubbio può peraltro sussistere circa l'assoggettabilità a tale normativa della Banca d'Italia stante la sua natura di istituto di diritto pubblico; l'assunto, sostenuto in una nota di risposta al legale della Italcantieri da parte del direttore centrale della Banca

d'Italia, in base al quale l'Istituto «opera nel settore dell'appalto di opere pubbliche facendo uso della generale capacità di diritto privato» provvedendosi «a mezzo di contratti che sono di diritto privato e non di contratti ed evidenza pubblica» è privo di fondamento giuridico;

tale opinione, che trarrebbe fondamento dalla struttura organizzativa dell'ente — sostanzialmente analoga a quella delle società per azioni — nonché dalla posizione giuridica dei partecipanti, ai quali sono riconosciuti diritti patrimoniali e poteri simili a quelli che competono all'azionista, disattende, secondo il denunciante, l'espresso dettato legislativo del regio decreto dell'11 giugno 1936 al quale deve essere invece riconosciuta una particolare e determinante valenza qualificante;

la denuncia afferma, quindi, che la semplice analogia di struttura con la società per azioni, non può essere infatti utilizzata per escludere la natura di ente pubblico della Banca d'Italia poiché ciò che essenzialmente rileva ai fini dell'esatta individuazione della natura giuridica di un ente, sono i fini istituzionali che persegue e che vengono fissati con specifico provvedimento legislativo;

il perseguimento degli indubitabili fini pubblici a cui è chiamata la Banca d'Italia, che sono essenzialmente quelli della difesa del risparmio e della tutela del credito, realizzati peraltro sotto il controllo e la direzione del Ministero del Tesoro, obbligano in tal senso tutti coloro che partecipano alla struttura organizzativa; d'altra parte, lo stesso patrimonio di cui la Banca d'Italia dispone, almeno per una parte residuale, spetta allo Stato così come espressamente previsto dall'articolo 54, comma 8 del regio decreto 11 giugno 1936 n. 1067;

secondo la denuncia non può pertanto dubitarsi che l'edificio costruito in Vermicino Frascati, destinato a sede del centro elettronico, stanza del tesoro e uffici amministrativi debba considerarsi strumento volto alla realizzazione dei fini istituzionali pubblici che la legge espressa-

mente attribuisce all'istituto di credito: di qui peraltro la necessità di osservare la normativa antimafia;

nella denuncia si sottolinea inoltre che la violazione della normativa che impone all'appaltatore un ribasso massimo del 20 per cento, commessa dalla Seifra, pur non essendo penalmente sanzionata, determina tuttavia la nullità stessa del contratto di subappalto. Tale violazione appare indubbiamente preordinata dalla Seifra per conseguire un ingiusto vantaggio. Infatti, la circostanza che la Banca d'Italia nulla avesse obiettato sull'abnorme ribasso praticato dalla Seifra, lascia supporre che la stessa Seifra non abbia fornito alla Banca d'Italia gli importi globali dei singoli contratti di subappalto, ma solo i prezzi unitari delle singole lavorazioni, cosicché la committente non potesse accorgersi e perciò determinare la percentuale di ribasso praticata al subappaltatore;

la Seifra pertanto, secondo il denunciante, con tali artifici e raggiri, si assicurava l'ingiusto profitto di ben 13,5 miliardi (su 18,2 di lavoro dato in subappalto) causando di conseguenza un grave ed irreparabile danno economico alla Italcantieri;

la denuncia concludeva chiedendo il sequestro probatorio dei contratti stipulati tra Italcantieri e Seifra e che il denunciante venisse informato in caso di eventuale richiesta di archiviazione del processo penale -:

se tra le pubbliche amministrazioni cui si applica la normativa che disciplina i contratti ad evidenza pubblica rientri anche la Banca d'Italia, con particolare riferimento alla normativa cosiddetta antimafia della legge 13 marzo 1990, n. 55;

se non ritenga di verificare, attraverso appositi accertamenti ispettivi, la regolarità del comportamento della magistratura, dal momento che l'esposto-querela presentato dalla Italcantieri non ha avuto seguito e si deve quindi presumere che sia stato archiviato, senza che il querelante, che per la vicenda ha subito ingenti danni, sia stato

informato dell'esito del procedimento, sebbene l'avesse formalmente chiesto.

(4-17664)

TARADASH. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

Giovanni Scarpa, nato il 18 febbraio 1974, è attualmente detenuto presso la Casa circondariale di Ariano Irpino per scontare una pena detentiva di ventiquattro anni di reclusione comminatagli il 18 luglio 1997;

le condizioni di salute del detenuto sono del tutto precarie, in quanto egli è frequentemente colpito da crisi depressive e da disturbi psichici sin dal 1990, causate anche dal trauma derivatogli dalla morte del padre e curate, prima dell'arresto, con il ricovero presso il Centro di igiene mentale di Terzigno, in provincia di Napoli;

lo Scarpa ha deciso di riprendere gli studi interrotti e conseguire il diploma di geometra, opportunità che contribuirebbe notevolmente a migliorare le sue condizioni di salute, fornendogli stimoli costruttivi anche al fine di contribuire al suo reinserimento sociale;

il detenuto ha presentato più volte istanza al ministero di grazia e giustizia per ottenere il trasferimento in altro istituto penitenziario ove possa ricevere le cure di cui necessita, adeguate al suo stato di salute, e frequentare i corsi di studio per il conseguimento del diploma;

tali istanze sono state sempre respinte, anche in conseguenza del trasferimento nell'istituto di Ariano Irpino da quello di Benevento;

i servizi medico e farmaceutico, erogati presso la Casa circondariale in cui è attualmente detenuto lo Scarpa, non sono provvisti di strumenti in grado di garantire le necessarie cure e accertamenti di cui egli necessita, ricorrendo, spesso, i medici che ivi operano a interventi di emergenza non definitivi per affrontare l'acutizzazione delle crisi che lo colpiscono;

la Costituzione, all'articolo 27, sancisce che scopo della pena deve essere sempre la rieducazione ed il reinserimento del detenuto;

le norme sull'ordinamento penitenziario stabiliscono che il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona, che, nei confronti dei condannati e degli internati, deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi e che il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti (articolo 1 della legge 26 luglio 1975, n. 354);

il regolamento di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica n. 354 del 1975, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, prescrive che il trattamento rieducativo dei condannati è diretto a promuovere un processo di modificazione degli atteggiamenti che sono di ostacolo ad una costruttiva partecipazione sociale (articolo 1);

l'articolo 41 del medesimo regolamento detta che « i corsi di istruzione secondaria di secondo grado sono organizzati, su richiesta dell'amministrazione penitenziaria, dal ministero della pubblica istruzione a mezzo dell'istituzione di succursali di scuole del predetto livello in determinati istituti penitenziari »;

l'articolo 11 della citata legge n. 354 del 1975 sancisce che « ogni istituto penitenziario è dotato di servizio medico e farmaceutico rispondenti alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati », disponendo anche « dell'opera di almeno uno specialista in psichiatria », ma che, « ove siano necessari cure o accertamenti diagnostici che non possono essere apprestati nelle infermerie e nei reparti specialistici degli istituti, i detenuti e gli internati sono trasferiti negli ospedali civici o in altri luoghi esterni di cura »;

il trattamento penitenziario deve rispondere ai particolari bisogni della personalità di ciascun soggetto (articolo 13) e il trattamento del condannato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, delle attività culturali, ricreative e sportive e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno ed i rapporti con la famiglia, (articolo 15);

particolare cura deve essere dedicata alla formazione culturale e professionale dei detenuti di età inferiore ai venticinque anni (articolo 19);

l'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 354 prevede che i trasferimenti in altro luogo di detenzione siano disposti per gravi e comprovati motivi di studio —:

se non ritenga opportuno disporre il trasferimento urgente di Scarpa in una struttura penitenziaria idonea a fornirgli le prestazioni sanitarie necessarie, dato l'aggravarsi delle sue condizioni psichiche, nonché la continuazione degli studi fino al conseguimento del diploma;

se non ritenga opportuno adottare ogni misura necessaria per garantire tempestivamente al detenuto la somministrazione di cure idonee e adeguate in conseguenza della gravità delle crisi che lo colpiscono e degli effetti che ne derivano;

se non ritenga opportuno verificare la congruità e la conformità a legge delle motivazioni su cui si fonda il provvedimento di diniego della richiesta di trasferimento presentata dallo Scarpa adottato dal competente ufficio del ministero.

(4-17665)

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle alluvioni verificatesi in Piemonte nel 1994, gli argini del Po sono stati danneggiati in più punti ed in particolare nel territorio del comune di Morano sul Po (Alessandria) e fino ad oggi non è stata effettuata nessuna opera di ripristino e di sostanziale messa in sicurezza delle

aree contigue al fiume, il che espone vasti territori al pericolo di nuove inondazioni nel caso, non improbabile, si dovessero verificare nuove forti precipitazioni in Piemonte —:

per quali ragioni fino ad oggi non siano stati riparati e migliorati gli argini del Po, in particolare nella località predetta, ed in che tempi si intenda porre riparo a tale imperdonabile ritardo. (4-17666)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è segnalato con grande preoccupazione dal gruppo consiliare « Tutti insieme per la Montagna » di San Marcello Pistoiese (Pistoia) una grave situazione di pericolo che si sta verificando sulla strada statale n. 66 per la presenza di sostanze oleose sul manto stradale tra la località Ponte Calciaiola e Le Piastre;

in caso di pioggia tale situazione può diventare causa naturale di eventi drammatici per cose e persone;

la strada statale 66 in tali tratti è sprovvista di piazzole di emergenza e risulta del tutto inadeguata la manutenzione ordinaria;

emerge l'urgenza di iniziative di verifica della situazione statica di ponti ed opere murarie di completamento nonché della carreggiata, soprattutto in caso di pioggia —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per garantire sicurezza agli utenti della strada statale 66 nei tratti di cui sopra. (4-17667)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che quest'anno le poste svizzere, dopo solo tre anni dalla trasformazione della ex Ammi-

nistrazione P.T. in ente pubblico economico, hanno avuto in Italia una crescita valutata intorno al 100 per cento annuo con una progressione geometrica di espansione e sostituzione nel servizio postale italiano;

sempre da notizie di stampa e non solo si apprende che il rendimento dei libretti e dei buoni postali è calato in media del 30 per cento;

si nutre sconforto, sgomento per la sorte dell'ente poste italiane e per i suoi addetti inspiegabilmente ogni giorno ridotti di numero nonostante le vibrato, generali proteste della popolazione riferite a disservizi, ritardi e code, seguite anche da « pressioni » perché il servizio postale torni allo *status quo ante* e non venga rilevato dalle poste, per adesso solo svizzere a cui, tra l'altro, la clientela italiana comincia ad affidare i propri risparmi, ritenendo inconcepibile consegnare il proprio denaro, frutto di duro e ordinato lavoro, alle poste italiane per ricavare, ad esempio il 3-4 per cento in un anno, a fronte di un migliore e più adeguato rendimento corrisposto all'estero —:

come si intenda far funzionare a livelli accettabili un servizio pubblico altamente sociale come quello delle poste;

se non ritengano opportuno intervenire presso i vertici dell'ente poste per cui siano sanzionati i responsabili di tanta disastrosa e incompetente amministrazione. (4-17668)

APREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 maggio 1998 un incontro promosso dalla città di Narni Sul tema « Il contratto d'area: una svolta per Narni » ha visto la partecipazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri dottor Enrico Micheli e dell'assessore regionale allo sviluppo economico dottor Federico di Bartolo;

tale Convegno è stato promosso dall'amministrazione cittadina di Narni il cui

sindaco è candidato nelle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale, elezioni che avranno luogo il 24 maggio 1998;

la manifestazione è stata annunciata dalla stampa come avente finalità elettorali e contrapposta alle iniziative del Polo della Libertà -:

per quali motivi una manifestazione finanziata con denaro pubblico e con la partecipazione istituzionale del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sia stata strumentalizzata a fini elettorali, e se non si ritenga assolutamente indispensabile correggere tale inammissibile comportamento da parte di esponenti del Governo al fine di assicurare un sereno ed equilibrato svolgimento delle campagne elettorali. (4-17669)

ARMAROLI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi nel centro storico di Genova si è verificato l'ennesimo episodio di violenza che ha visto l'accoltellamento di un uomo in pieno giorno e a pochi metri da Piazza De Ferrari;

il centro storico di Genova è ormai già da tempo territorio di ogni sorta di criminalità e la popolazione ha superato, con ragionevolezza, il livello di sopportazione. Molte sono state già le sollecitazioni rivolte dai residenti alle autorità locali al fine di vedere assunti provvedimenti concreti in merito, ma fino ad ora nulla ancora è stato fatto;

la criminalità legata al traffico di droga mette ogni giorno a repentaglio la sicurezza di chi vive e lavora nel centro storico e i genovesi lamentano un progressivo abbandono del territorio da parte delle forze dell'ordine -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere al fine di arginare e contrastare in modo efficace la criminalità del centro storico di Genova e ridare ai cittadini la possibilità di vivere tranquilli, senza cor-

rere quotidianamente il pericolo di aggressioni e intimidazioni di ogni sorta.

(4-17670)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

il 6 agosto 1997 quattro militari italiani, nell'esecuzione di una missione di pace con le Nazioni unite in Medio Oriente, vennero abbattuti probabilmente da un missile israeliano nel sud Libano a bordo di un elicottero militare, pilotato dal capitano Giuseppe Parisi;

il 9 maggio 1998, il capo di stato maggiore dell'esercito del Libano e il responsabile Onu per l'alto commissariato per rifugiati, nel corso di una cerimonia tenutasi a Viterbo presso l'aviazione militare, hanno consegnato alle vedove dei caduti le onorificenze concesse loro dal Governo del Libano, al valor militare, e dall'Onu per le missioni di pace;

il Governo italiano brillava per la sua assenza;

inoltre, le famiglie dei caduti attendono da tempo notizie dallo stato maggiore dell'esercito circa le cause e le circostanze accertate dell'abbattimento dell'elicottero nel corso di una missione che, pur essendo missione di pace, avveniva su un territorio soggetto ad operazioni belliche da parte di vari eserciti e gruppi armati, nonché in ordine alla concessione di una medaglia d'oro a valor militare e della pensione di guerra alle vedove -:

quali siano gli intendimenti del Governo, che non può nascondersi ulteriormente dietro alla «ragione di stato», rispetto agli interrogativi ed alle attese dei familiari dei quattro eroici elicotteristi morti in Libano e già completamente dimenticati dal Governo italiano. (4-17671)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunica-*

zioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:

la Swiss Post international srl con un miliardo e 300 milioni di capitale fino a poco tempo fa denominata Mondial Speed, opera in Italia già da tre anni e quest'anno raggiungerà il fatturato di 10 miliardi;

l'attività di raccolta e di distribuzione della corrispondenza, ora soltanto per l'estero, ha avuto un incremento del 100 per cento annuo che ha spinto i responsabili della società ad allargare il proprio raggio d'azione dalla sede Lombardia a tutto il territorio nazionale;

il servizio si svolge prevalentemente con il ritiro dei plichi a domicilio fino alle ore 18.00 con un costo di lire 12.500 per una lettera fino a 100 grammi e con la possibilità di stipulare un abbonamento mensile di lire 50.000 che consente un risparmio pari a circa il 40 per cento;

il successo della posta svizzera ha significato nuove assunzioni anche al Sud, infatti saranno aperti punti di raccolta anche in Sicilia ma al tempo stesso porta inesorabilmente alla conclusione che qualcosa nei vertici dell'ente poste italiane non ha funzionato;

si dovrà spiegare ai lavoratori postali, sempre sull'orlo di un precipizio denominato cassa integrazione, come sia possibile che in questi anni nessuno abbia pensato a pubblicizzare a dovere il servizio posta celere, fiore all'occhiello dell'ente, che rappresenta una validissima alternativa al servizio offerto dalle poste svizzere -:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponde al vero che il Ministero delle comunicazioni abbia di fatto ignorato che una società straniera ha impiantato un servizio organizzato su scala nazionale in concorrenza con l'ente poste senza regole e limitazioni, in totale condizioni di *dumping*, continuando a prestare scarsa attenzione al processo di trasformazione del settore postale;

se corrisponda al vero che la trasformazione del settore postale non abbia prodotto gli effetti sperati ed a tutt'oggi lo sbandierato risanamento abbia affrontato solo quello dell'aspetto contabile, procedendo a ridurre il personale piuttosto che a migliorare la qualità del servizio;

se non ritengano auspicabile per l'ottenimento di migliori risultati, l'avvio di ulteriori strategie volte al chiarimento di alcuni concetti cardine come quello del servizio universale e dei problemi connessi al suo finanziamento che deve essere legato ad un piano di competizione di costi ben definito. (4-17672)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il personale di tutte le strutture dell'ente poste italiane è del tutto insufficiente ad assicurare il normale svolgimento dei servizi, come risulta dalla rigorosa e puntuale, segnalazione di tutta la stampa;

per quanto concerne, in particolare, la situazione presso l'agenzia P.T. di Latina AP dove fa capo lo sportello avanzato del Tesoro, la situazione è a dir poco disastrosa per le gravi ripercussioni su tutta la popolazione del centro sud e delle isole, che attende invano l'assegno di pensione;

appunto in applicazione dell'articolo 2, comma 17, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, relativo all'apertura di conti di credito di uffici statali per la spedizione della corrispondenza, la situazione è divenuta ingovernabile;

presso la predetta agenzia soltanto il traffico mensile delle sole raccomandate e assicurate è rispettivamente di numero 26.450 e di numero 960.000;

tanto si aggiunge agli altri onerosi adempimenti di recapito, di vendita di maggiori servizi;

il personale non riesce a fruire delle ferie del 1996 ed è fortemente preoccupato di possibili reazioni della clientela che lo identifica come capo espiatorio -:

se risulti quali provvedimenti si intendano adottare per adeguare il personale al flusso dei servizi presso l'agenzia P.T. di Latina A.P.;

come si intenda sanare la macroscopica miopia degli amministratori dell'Epi e se si intenda chiedere l'aiuto di personale già in pensione (come è già accaduto in un'Agenzia dove due pensionati hanno assicurato il servizio gratuitamente).

(4-17673)

BRACCO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

è stato diffuso tra i genitori degli alunni della scuola media Aosta di Todi una lettera aperta firmata il « Vostro Preside », in cui il professor Antonio Angeli Ortenzi, lamentando una presunta discriminazione operata dall'amministrazione comunale ai danni della « sua scuola » (successivamente smentita in modo convincente dal funzionamento responsabile del comune di Todi), dichiara: « non potevo rimanere immobile e proprio per tutelare i valori dell'insegnamento e le vostre aspettative ho scelto di candidarmi personalmente alle prossime elezioni amministrative, per poter meglio difendere il mio ed i vostri figli da ogni forma di discriminazione », e si augura, rivolto ai genitori, di « avere il vostro sostegno all'unico scopo di poter tutelare più efficacemente la qualità dello studio dei nostri ragazzi (dei genitori e del loro preside) » -:

se ritenga che tra i compiti professionali dei dirigenti scolastici vi sia anche quello di partecipare alle competizioni elettorali, magari nelle liste di Alleanza Nazionale, per poter meglio difendere gli interessi della « propria » scuola, e come valuti l'uso delle funzioni e dell'attività di preside da parte del professor Angeli Ortenzi per il proprio successo personale in una competizione elettorale. (4-17674)

CANGEMI. - *Al Ministro delle politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

in alcune aree della Sicilia, ed in particolare nella zona di Comiso (Ragusa), il vivaismo viticolo ha una lunga tradizione e rappresenta tuttora un prezioso patrimonio di esperienza e di abilità, un patrimonio che gli agricoltori siciliani sono stati capaci nel tempo di conservare e di adeguare rispetto alle mutate esigenze della produzione ed alle prescrizioni delle norme comunitarie;

questo settore rappresenta quindi ancora oggi un'importante fonte di occupazione e di reddito - nella sola zona di Comiso circa settanta aziende e centinaia di lavoratori impegnati - ma soprattutto un insostituibile supporto allo sviluppo di una viticoltura di qualità;

il vivaismo viticolo siciliano - già travagliato dai gravi problemi propri del settore agricolo nell'isola - viene oggi ad essere gravemente penalizzato dal regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica, n. 432 del 29 ottobre 1997;

con tale provvedimento, che modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 1164 del 24 dicembre 1969, vengono aumentati gli oneri a carico dei produttori, incidendo in modo intollerabile sulla sfera di gestione di unità produttive, per lo più di piccole dimensioni, e rischiando di determinare una crisi irreversibile del settore;

va rilevato per di più che i pagamenti vengono richiesti ai produttori all'inizio della campagna vivaistica, facendo riferimento al materiale messo a dimora e senza tenere conto che una parte consistente di esso risulta alla fine inidoneo alla commercializzazione;

le misure previste dal decreto del Presidente della Repubblica, colpiscono in particolare, a causa delle proprie specifiche caratteristiche, il vivaismo viticolo siciliano rispetto a quello delle regioni settentrionali;

si rischia dunque un'ulteriore e irreparabile mortificazione di un'attività che può, invece, essere fonte di sviluppo, reddito e soprattutto occupazione per i giovani in un territorio che ha estremo bisogno di vedere valorizzate le proprie risorse e le capacità della propria gente —:

se non intenda immediatamente modificare il testo del regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 432 del 29 ottobre 1997.

(4-17675)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Assemblea Nazionale del Parlamento francese ha di recente approvato l'aumento del 2,5 per cento del prelievo fiscale sulle vendite che le Industrie farmaceutiche eseguono direttamente alle farmacie, mentre è stato disposto l'aumento del 9,5 per cento al 21 per cento delle imposte su pubblicità e qualsiasi forma di attività promozionale;

la nuova normativa, tra l'altro, dispone che le aziende interessate forniscano alle autorità i dati concernenti le loro vendite dirette;

di tale tassazione sono state esentate le vendite dirette di farmaci generici;

queste iniziative, come si può facilmente notare, sono finalizzate a ridurre l'impatto della pubblicità sui consumi di farmaci, perché tassare le vendite dirette in farmacia significa semplicemente interrompere quel meccanismo promozionale a base di sconti che inducono il farmacista a consigliare, o sarebbe meglio « spingere », farmaci spesso non necessari ma comunque ad un prezzo « interessante »;

d'altro canto, l'esclusione dalla tassazione dei farmaci generici, che costano mediamente il 20 per cento in meno delle specialità contenenti la stessa sostanza, dimostra che non si intende tassare a vuoto l'attività di vendita di medicinali, ma sem-

plimente ridurre l'impatto economico e pubblicitario nella spinta consumistica;

queste iniziative contribuiscono non solo a tener sotto controllo la spesa sanitaria nel suo complesso (è spesa sanitaria anche quella che i cittadini pagano di tasca propria), ma concorrono soprattutto ad assicurare una spesa più mirata ed oculata e maggiormente finalizzata alla salvaguardia della salute;

tutto ciò è possibile in un Paese ove la sanità è in condizione di esaudire le attese dei cittadini, talché è nota l'affluenza in detto paese di cittadini italiani che vi si recano per trovare una soluzione moderna e civile ai propri problemi di salute;

favorire i farmaci generici è possibile in quanto in Francia questi prodotti sono presenti già da lungo tempo, mentre in Italia devono essere ancora introdotti;

è possibile anche interferire e porre limiti alla pubblicità in quanto l'informazione corretta agli operatori sanitari è garantita dal fatto che in Francia vige una convenzione che permette l'utilizzazione degli informatori scientifici-farmacologi al fine di garantire una tempestiva e capillare informazione di quanto al Ministero della sanità interessa comunicare —:

come intendano operare al fine di adeguare la politica farmaceutica nazionale a quella che viene praticata già da tempo in tutti gli altri paesi d'Europa.

(4-17676)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

grande risalto è stato dato dai *Media* alla notizia che uno studio pubblicato sulla prestigiosa rivista « *Journal of the American Medical Association* » ha calcolato in 106.000 le morti annue di statunitensi a causa degli effetti secondari ed imprevisti dei farmaci, mentre altri due milioni di americani subiscono gravi danni per le stesse ragioni;

il dato riportato dimostra che l'effetto tossico collaterale dei farmaci rappresenta oggi una delle maggiori cause di decesso, dopo le malattie cardiovascolari, il cancro e l'ictus;

le pubblicazioni di questa portata sono possibili soltanto ove funziona a dovere la « Farmacovigilanza », attività ritenuta necessaria visti i risultati che permette di ottenere, utili non solo per un corretto utilizzo dei medicinali, ma anche al fine di garantire una più proficua prevenzione;

anche in Italia, l'unica garanzia di una corretta farmacovigilanza è data dal coinvolgimento diretto degli Informatori Scientifici-Farmacologi, peraltro già previsto da moltissimi interventi legislativi, quali ad esempio, la circolare del ministero della sanità del 18 novembre 1972, la legge 833/1978 articoli 29 e 31, il decreto ministeriale 23 giugno 1981, il decreto legislativo 541 del 30 dicembre 1992, la legge n. 52 del 6 febbraio 1996 Capo V, articolo 28 comma 2, il decreto legislativo 44 del 18 febbraio 1997 articolo 3, comma 3;

malgrado le disposizioni elencate, in Italia ancora non decolla la farmacovigilanza, come è tristemente noto a tutti gli operatori del settore, figurando il nostro Paese fra gli ultimi al mondo nel comunicare alla « Organizzazione Mondiale della Sanità » le informazioni relative agli effetti secondari dei farmaci avvenute nei nostri confini;

tale situazione è dovuta principalmente al mancato coinvolgimento « diretto » degli Informatori Scientifici-farmacologi da parte dell'apposito dipartimento del ministero della sanità, contrariamente a quanto avviene in altri Paesi dell'Unione europea;

il noto ritardo italiano nella messa in atto di comportamenti in altri Paesi ormai consuetudinari, come la farmacovigilanza, è dovuto principalmente all'assenza dei controlli che dovrebbe aver svolto e continuare a svolgere il ministero della sanità

sulla corretta applicazione delle normative suesposte da parte delle aziende farmaceutiche operanti nel nostro Paese;

in Italia proliferano proposte contrattuali agli informatori scientifici del tutto illegali, come i « contratti d'agenzia » o i « contratto di formazione » che non ammettono, a priori, un interesse specifico dell'Informatore nel farsi parte dirigente per reperire e ritrasmettere, nell'interesse della collettività, informazioni negative sui farmaci propagandati;

finora nessun controllo è stato effettuato dal ministero della sanità sulla corretta applicazione del decreto legislativo 541/1992, specificatamente per quanto riguarda l'articolo 14 (istituzione del responsabile del servizio scientifico), che impone di riorganizzare il settore informazione scientifica di tutte le aziende, mettendo gli informatori scientifici alle dipendenze di detto responsabile invece che alle dipendenze del « Reparto marketing » o delle « Organizzazioni di vendita » -:

come intendano affrontare tale vuoto di funzionalità degli organi ministeriali, in settori dove le recenti notizie dimostrano di avere una importanza strategica nella politica della salute e della prevenzione.

(4-17677)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con lettera del 3 giugno 1997 n. 800/I.S.P./2740 inviava alla Farindustria dal Ministero della sanità — Dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza — si invitavano le aziende farmaceutiche a dare, come previsto dalle leggi vigenti, una « preparazione adeguata » agli informatori scientifici-farmacologi per la gestione dei campioni gratuiti di medicinali, che peraltro nessuna legge impone debbano essere gestiti dagli informatori stessi;

con la stessa lettera si invitavano le aziende a predisporre le « attrezzature idonee » al trasporto, nonché vigilare sull'operato dei farmacologi;

per tutta risposta a questa lettera, risulta all'interrogante che solo alcune aziende hanno rifornito i farmacologi di « valigetta *Pic-Nic* », buone al massimo per conservare vivande a temperatura ambiente e non certamente atte a garantire la temperatura necessaria ad un farmaco sottoposto ad escursione termica nell'arco di una giornata lavorativa;

nessuna autovettura utilizzata dagli Informatori è stata autorizzata per il « trasporto promiscuo » ed ha ottenuto, previo controllo da parte delle Asl di appartenenza, l'autorizzazione per il trasporto di medicinali;

risulta che nulla è stato fatto per adeguare gli ambienti, ove vengono depositati i campioni gratuiti presso le abitazioni degli informatori, ai precetti contenuti nel decreto legislativo n. 538 del 1992, ivi compresi il « Registro di carico e scarico » ed il « Registro dei rifiuti pericolosi » nonché il pagamento della tassa per la « Detenzione dei farmaci scaduti » -;

se risulti che soltanto adesso, e solo dopo anni di sollecitazioni scritte da parte del sindacato di categoria « inforquadri », nonché dopo molte interrogazioni, il Ministero della sanità abbia ottemperato ad un suo dovere fondamentale, quale il controllo della qualità dei prodotti farmaceutici immessi al consumo per i malati che proprio perché tali, hanno il diritto ad una particolare attenzione, prevista anche dalle leggi vigenti (Codice penale 443);

per quali motivi finora ben poco sia stato fatto per ottemperare gli obblighi del dettato della legge n. 833 del 1978 articoli 29 e 31, che delega al Ministro della sanità la supervisione dell'attività di informazione scientifica sui farmaci, anche al fine di verificare la congruità della spesa farmaceutica;

se risulti che a tutt'oggi non sia stata predisposta dal Ministero stesso, tramite i

Nas « Arma dei Carabinieri » ed i Noe « Arma dei Carabinieri », nonché tramite « Guardia di Finanza » ed Ispettori delle Asl, una ispezione a tappeto ed a « campione » nelle abitazioni degli informatori scientifici, dei quali il Ministero stesso possiede nominativi ed indirizzi di residenza, visto che ad essi invia, o dovrebbe inviare, il « Bollettino » di informazione sui farmaci.
(4-17678)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

è stata negata la concessione ai titolari di emittenti che hanno presentato oltre il termine non perentorio del 30 novembre 1993 i documenti previsti dal decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito in legge 27 ottobre 1993 n. 422;

è stata negata la concessione ai titolari di emittenti che, nel rispetto del codice civile, hanno effettuato trasformazioni societarie o hanno regolarizzato le società di fatto e le associazioni senza scopi di lucro;

il Consiglio di Giustizia Amministrativa della Sicilia, recentemente, ha respinto « nel merito » i ricorsi delle emittenti radiotelevisive in ambito locale contro il rilascio delle relative concessioni da parte del Ministero delle comunicazioni espresso in data 5 marzo 1994 in forza del decreto legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito in legge 27 ottobre 1993, n. 422;

il provvedimento della magistratura amministrativa, se eseguito, comporterà la disattivazione immediata delle imprese interessate con la perdita secca di circa 400 posti di lavoro in una regione con la più alta percentuale di disoccupazione;

il Governo intende sanare la posizione di quelle emittenti escluse dalla concessione e che hanno presentato ricorso davanti alla magistratura amministrativa, attraverso il disegno di legge n. 1138, ar-

articolo 5 commi 12 e 13, già in sede di esame alla VII Commissione Trasporti del Senato;

il predetto disegno di legge n. 1138 prevede l'esclusione dai benefici di legge alle imprese radiotelevisive per le quali c'è stata una sentenza passata in giudicato;

per la discussione e trasformazione in legge del predetto disegno, si prevedono tempi lunghi o comunque tali da mettere gioco la stragrande maggioranza delle imprese radiotelevisive che ne dovranno beneficiare in quanto, nel frattempo, « le sentenze emesse, saranno passate in giudicato » —:

per quali motivi il Ministro delle comunicazioni non ha dato disposizioni all'Avvocatura dello Stato a fronte della volontà di riammissione alla concessione degli esclusi espressa nel disegno di legge n. 1138, commi 12 e 13, di appoggiare la richiesta fatta dai difensori delle eminenti alla magistratura di « rinviare » le sentenze fino all'approvazione del disegno di legge n. 1138;

se il Ministro ritenga giusto ed opportuno predisporre un provvedimento di legge « a stralcio del disegno di legge n. 1138 » che preveda la « proroga all'esercizio fino all'approvazione del disegno di legge n. 1138 delle emittenti che hanno ricevuto un giudizio negativo da parte del Tar o del Consiglio di Stato o del Consiglio di giustizia Amministrativa relativamente al diniego di concessione ». (4-17679)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo il disastro nucleare di Chernobyl, migliaia di bambini delle zone contaminate si sono ammalati di cancro alla tiroide e di leucemia ed il rischio di contrarre queste malattie è attualmente ancora altissimo;

dall'inizio degli anni '90, tantissimi bambini provenienti in particolare dalle zone ad alto rischio di radiazioni non

ionizzanti della Bielorussia sono stati ospitati, grazie a programmi umanitari organizzati da alcune associazioni cattoliche e laiche, da famiglie italiane;

nell'ambito di tale intervento umanitario, molte famiglie italiane che avevano ospitato in precedenza tali bambini hanno fatto richiesta di adozione per coloro che erano in stato di adottabilità;

più precisamente, nel 1996, il Governo Bielorosso varava una legge temporanea sulle adozioni in virtù della quale il consolato bielorusso a Roma cominciava ad accettare domande di adozione da parte di quelle famiglie italiane in regola con i requisiti richiesti dalla legislazione italiana e bielorusca;

risulta che tali famiglie abbiano speso inutilmente del tempo per traduzioni e vidimazioni relative alle domande di adozioni e che alla fine tali documenti sono stati per ben due volte riprodotti senza che le autorità bielorusse abbiano fornito alcuna risposta —:

se non ritengano necessario ed urgente rendere noto quali iniziative e provvedimenti il ministero degli affari esteri abbia intenzione di adottare per tutelare e garantire gli interessi legittimi delle famiglie italiane alle prese con una situazione incresciosa, anche in considerazione delle gravi carenze igienico sanitarie dei vari orfanotrofi presenti sul territorio bielorusso;

se non ritenga il ministero degli affari esteri di intraprendere le necessarie azioni diplomatiche ed umanitarie perché sia assicurato ai bambini bielorusi quel diritto fondamentale naturale che è costituito dall'averne una famiglia. (4-17680)

CIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinamento scolastico italiano prevede che determinati corsi di scuola media superiore, come gli istituti d'arte ed i conservatori, siano direttamente collegati a processi formativi da iniziarsi già negli

anni scolastici immediatamente precedenti, e che a tal fine sono state istituite specifiche scuole medie inferiori annesse a detti istituti superiori;

tali corsi medio-inferiori hanno seguito programmi didattici particolari e finalizzati, notevolmente diversi da quelli delle altre scuole medie inferiori;

in Roma, attualmente, vi sono due di tali scuole medie inferiori, per un totale di sole tre classi, annesse ai prestigiosi Istituto d'arte e conservatorio di Santa Cecilia, e tali scuole gravano assai limitatamente sul pubblico bilancio, usufruendo, per locali, strutture e personale di quelli di altri plessi scolastici;

il Provveditorato agli studi di Roma ha recentemente decretato la soppressione di tali scuole senza consentire ai ragazzi che le frequentano di terminare il proprio corso di studi con i programmi già scelti, si ricorda, in vista di un *cursus* scolastico ed artistico ed artistico-professionale successivo;

tale decisione ha provocato la forte mobilitazione delle famiglie degli studenti di tali scuole, comprensibilmente preoccupante dalla prospettiva di vanificazione degli anni scolastici già seguiti e delle evidenti vocazioni artistiche dei propri figli, e tra tali famiglie ve ne sono alcune nomadi ed altre colpite purtroppo da disagio sociale —:

se non ritenga di operare un intervento presso il predetto Provveditorato, allo scopo di consentire il necessario compimento del percorso formativo degli alunni portando a termine il corso scolastico prescelto grazie al rinvio della soppressione delle succitate scuole medie inferiori o, in subordine, garantendo la formazione in altri plessi scolastici vicini, di classi che raccolgano detti alunni con la necessaria continuità didattica sui programmi speciali finora seguiti. (4-17681)

DILIBERTO e NESI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della situazione della società « Gruppo Tessile Castrovillari », un'azienda tessile del gruppo Legler con sede operativa a Castrovillari (Cosenza), nella quale sono occupate 324 persone;

se siano a conoscenza che tale società, che è tra le più grandi imprese tessili del Mezzogiorno e che possiede un eccellente livello tecnologico, si trova in una situazione finanziaria difficile, per una serie di ragioni che investono tra l'altro: *a)* il comportamento delle proprietà; *b)* il comportamento del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che non sta erogando i finanziamenti previsti, per i quali sono state già favorevolmente effettuate le verifiche di legge; *c)* il comportamento delle banche interessate, in particolare Bnl ed Efibanca;

il comportamento della Itainvest;

infatti, ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, gruppo Bnl e Itainvest per i loro contrasti stanno creando una situazione di stallo che mette in pericolo l'esistenza stessa dell'impresa;

se ritengano possibile che, mentre si parla continuamente di nuovi investimenti nell'Italia meridionale, una struttura industriale esistente e funzionante nella quale, a completamento del progetto, sarebbero occupate oltre cinquecento persone (e oltre trecento lo sono già attualmente) venga messa in pericolo per questioni non riguardanti l'andamento reale dell'impresa;

cosa intendano fare perché sia sbloccata tale assurda situazione. (4-17682)

MORGANDO, CAMBURSANO, MERLO, NIEDDA e VALETTO BITELLI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la rivista *Il Mondo* ha pubblicato un articolo riguardante il progetto della Telecom Italia di trasferire da Roma a Milano

la direzione generale « Strategie e sviluppo internazionale », direzione che comprende sei divisioni di grande importanza;

come è noto, anche se la sede legale di Telecom è localizzata a Torino, città in cui è stata costituita la società, le sue strutture operative centrali e strategiche sono attualmente collocate a Roma;

la scelta di Telecom Italia di delocalizzare da Roma alcune importanti funzioni nazionali risulta coerente con la necessità di costruire una « capitale reticolare », distribuendo sul territorio alcune funzioni di carattere nazionale, a condizione che questa strategia non si riduca al rafforzamento dell'asse Milano-Roma;

la città di Torino può essere uno dei punti privilegiati del decentramento delle attività di Telecom, non solo perché a Torino la società è stata fondata, ma anche perché rappresenta un naturale inserimento in un contesto culturale e tecnologico particolarmente evoluto -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza delle notizie relative alla decisione di Telecom Italia di trasferire da Roma a Milano la direzione generale « strategie e sviluppo internazionale »;

se non ritengano di assumere delle iniziative per acquisire dalla società Telecom informazioni circa i progetti di ristrutturazione, organizzazione e decentramento delle proprie attività, con particolare riferimento a quelle direzionali e strategiche;

se non ritengano opportuno sottolineare alla società Telecom che le scelte di un grande gruppo, pur appartenendo all'autonoma decisione imprenditoriale, incidono sullo sviluppo socio economico delle zone interessate;

se ritengano che una più forte presenza a Torino di attività nel settore delle Telecomunicazioni sia elemento determinante per definire una scelta strategica che individui la « missione » torinese di polo di eccellenza scientifica e tecnologica nazionale. (4-17683)

PAISSAN, CENTO e SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 1998 a Pratica di mare è prevista nell'ambito della festa per i settantacinque anni dell'aeronautica militare la « Giornata dell'Ala »;

l'iniziativa, promossa dallo stato maggiore dell'aeronautica prevede l'evoluzione nei cieli della zona di oltre cento veivoli, di cinque pattuglie acrobatiche di vari Paesi europei e il finale è riservato alle acrobazie delle Frecce tricolori;

è prevista la partecipazione all'iniziativa di centinaia di migliaia persone;

gli abitanti delle zone limitrofe all'aeroporto di Pratica di mare da diversi giorni stanno lamentando l'incremento di esercitazioni di aerei militari a bassissima quota, in molti casi talmente prossimi alle abitazioni da provocare il tremore dei vetri;

è ancora aperta nel nostro paese la ferita della tragedia del Cermis, dove un volo a bassa quota di un aereo militare ha tranciato i cavi di una funivia, provocando la caduta di una cabina e la conseguente morte di venti persone -:

quali disposizioni siano state impartite per garantire la sicurezza sia prima che durante la manifestazione;

se non ritenga doveroso per motivi di sicurezza far svolgere tale tipo di esercitazioni lontano dai centri abitati. (4-17684)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

numerosi comuni italiani, avvalendosi dell'articolo 2, comma 15, della legge n. 127 del 1997, hanno deliberato l'abolizione dei diritti di segreteria e stato civile e del diritto fisso sulla carta d'identità;

purtroppo non è stato possibile dare attuazione a tali provvedimenti nel modo auspicato dalle amministrazioni, poiché è prevalsa un'interpretazione secondo la

quale non è consentita un'abolizione dei diritti spettanti allo Stato, di cui alla tabella D allegata alla legge n. 604 del 1962, n. 6), n. 6-bis), n. 7) e all'articolo 190 regio decreto n. 1238 del 1939;

pertanto, si è addivenuti solo ad una sensibile riduzione dei precedenti importi, che da lire 1000 o lire 500 sono stati trasformati in cifre meramente simboliche di lire 100 o lire 50 per certificato (pari al 10 per cento spettante allo Stato);

i comuni sono stati costretti a mantenere in vigore l'obbligo di corrispondere i diritti di segreteria (seppure fortemente ridotti), riconfermando un adempimento che risulta poco gradito ai cittadini e genera comprensibili inefficienze e disfunzioni in fase applicativa;

alcune amministrazioni comunali, inoltre, si erano decise all'abolizione dei diritti in questione per poter attuare procedure di consegna a domicilio di certificati; tale importante servizio non può però essere attivato se permane l'obbligo di corrispondere il 10 per cento dei diritti dovuti allo Stato, considerato che grava in questo caso l'onere per gli utenti di recarsi presso gli uffici municipali o postali per versare i diritti in questione;

diversi comuni si sono anche dichiarati disponibili a versare i diritti di segreteria spettanti allo Stato attingendo da propri fondi di bilancio —:

quali iniziative intendano intraprendere per consentire ai comuni la piena applicazione, in favore dei cittadini, dell'articolo 2, comma 15, della legge n. 127 del 1997. (4-17685)

VOLONTÈ e RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia che ha colpito la Campania non ha avuto alcuna eco tra i nostri connazionali all'estero e tra quanti siano interessati alla lingua e alla cultura italiana, dal momento che RAI Internatio-

nal, (testata giornalistica e di programmazione per gli italiani all'estero della RAI che, in ottemperanza ai suoi compiti istituzionali, riceve dalla Presidenza del Consiglio oltre 60 miliardi annui) ha preferito dare attenzione all'effimero veltroniano inviando al festival di Cannes 5 giornalisti e 2 programmisti, per una spesa prevista di oltre 500 milioni di lire —:

quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere perché tra le località disastrose della Campania e i numerosi familiari residenti all'estero sia stabilito un flusso di informazione mirata in relazione ai recenti eventi calamitosi.

(4-17686)

ALEMANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è intenzione delle autorità preposte, d'intesa con il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ed il presidente della XV circoscrizione, Giovanni Paris, di effettuare la costruzione di un carcere di transito per extracomunitari che debbono essere rimpatriati;

la struttura in questione doveva essere situata nel quartiere Marconi;

la protesta cittadina ha convinto le autorità circoscrizionali, comunali e prefettizie a desistere dalla suddetta intenzione;

in una successiva riunione in prefettura alla presenza del sindaco Rutelli e del presidente circoscrizionale Paris veniva decisa la costruzione della struttura carceraria a Ponte Galeria località Colle del Sole, che insiste sempre nel territorio della XV circoscrizione;

anche nella nuova area identificata sono state effettuate aspre critiche e dure proteste da parte dei cittadini e di tutte le forze politiche, sia della minoranza che della maggioranza;

l'area individuata dalle autorità è in uno stato di totale degrado dove la situazione igienicosanitaria è a dir poco precaria;

nella zona non esiste ancora un sistema fognario né allaccio idrico e i 3500 abitanti sono costretti all'approvvigionamento attraverso autobotti o all'allaccio abusivo alle fontanelle pubbliche;

la costruzione di tale struttura renderebbe la situazione di vivibilità della zona ancor più difficile dell'attuale;

tale supercarcere di transito è destinato a servire tutte le regioni del centro Italia e deve essere collocato in prossimità dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino per facilitare l'espatrio degli extracomunitari negli scali mediterranei ed extra europei —

con quali criteri la prefettura di Roma abbia scelto prima il sito di Marconi e poi quello di Ponte Galeria per collocare una struttura, come il supercarcere di transito, di così forte impatto sociale ed ambientale;

se non ritengano più idoneo utilizzare le zone aeroportuali di pertinenza dell'aeroporto Leonardo da Vinci e di proprietà del demanio statale per collocare detto supercarcere, in modo da affrontare una maggiore vicinanza con lo scalo aeroportuale e una effettiva distanza da zone residenziali garantita dalle zone di rispetto inedificabili che circondano lo scalo aeroportuale stesso. (4-17687)

SIOLA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

sono state presentate in Parlamento numerose proposte di legge per l'apertura di nuove case da gioco sul territorio italiano;

esistono attualmente in Italia quattro case da gioco nelle località di Venezia, di Sanremo, di Campione d'Italia e di Saint-Vincent;

l'apertura e la gestione delle suddette case da gioco, in deroga alle disposizioni penali in tema di gioco d'azzardo (articoli 718-722 del codice penale), non è regolata in modo adeguato da leggi approvate dal Parlamento;

la Corte costituzionale, con sentenza del 6 maggio 1985, ha dichiarato che: « questa Corte (...) non può esimersi dal rilevare che la situazione normativa formata a partire dal 1927 è contrassegnata da un massimo di disorganicità: sia del tipo di interventi cui è condizionata l'apertura delle case (legge o legge seguita da autorizzazione del Ministero dell'interno), sia per la diversità dei criteri seguiti (situazione di frontiera per Sanremo e Campione, situazione non di frontiera per Venezia), sia infine per i modi disparati con i quali vengono utilizzati i proventi acquisiti nell'esercizio del gioco nei casinò. (...) Si impone dunque la necessità di una legislazione organica che razionalizzi l'intero settore, precisando tra l'altro i possibili modi di intervento delle regioni e degli altri enti locali nonché i tipi ed i criteri di gestione delle case da gioco autorizzate, realizzando altresì, in tema di distribuzione dei proventi, quella perequazione di cui la legge 31 ottobre 1973, n. 637 può essere considerata solo un primo passo. Queste esigenze di organica previsione normativa su scala nazionale (le quali si fanno valere soltanto nell'ipotesi che il legislatore voglia mantenere le deroghe agli articoli 718-722 del codice penale), vanno soddisfatte in tempi ragionevoli, per superare le insufficienze e disarmonie delle quali si è detto »;

nessuna normativa è stata introdotta sino alla data odierna atta a soddisfare le esigenze autorevolmente indicate dalla Corte costituzionale;

tutti i bandi di gara indetti dagli enti locali competenti per l'affidamento della gestione delle case da gioco attualmente aperte si sono conclusi negativamente, con la gara deserta ovvero con la dichiarazione da parte degli enti locali di esclusione di tutti i concorrenti, e pertanto tutte le case

da gioco sono gestite attualmente da commissari straordinari, con la sola eccezione della casa da gioco di Venezia, la cui gestione è stata affidata ad una società a capitale misto pubblico e privato —:

se il Governo intenda adottare iniziative, ed in che tempi, affinché sia introdotta una normativa organica per le case da gioco ad oggi esistenti, in deroga agli articoli 718-722 del codice penale, con particolare riguardo alle modalità di individuazione del gestore e di affidamento della gestione delle case da gioco stesse, nonché alle modalità di riparto dei proventi derivanti dall'esercizio di tale attività ed alle entrate tributarie spettanti allo Stato. (4-17688)

DI BISCEGLIE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

Trieste e il suo porto si trovano in una collocazione geografica strategica nei riguardi della politica estera dell'Italia verso i Paesi del centro e dell'est dell'Europa, viste pure le decisioni del Consiglio europeo di dicembre a Lussemburgo per l'allargamento dell'Unione Europea;

il porto di Trieste ha registrato nell'ultimo periodo un risveglio della sua attività, con considerevoli incrementi dei movimenti e del traffico;

le prospettive di crescita, di internazionalizzazione e globalizzazione commerciale si sono concretizzate con la concessione trentennale del terminal contenitori alla ECT di Rotterdam, primo operatore europeo;

tuttavia gli aspetti contrattuali fra ECT e autorità portuale dovranno venire perfezionati nelle prossime settimane;

il porto di Trieste, in questa fase delicata ma molto promettente, sta attraversando una grave crisi istituzionale con la cessazione dichiarata del rapporto di fiducia da parte del Presidente dell'Autorità portuale nei riguardi del segretario generale con prevedibili ricadute negative

nei confronti della stabilità e delle prospettive di crescita del porto stesso, nonché con risonanze negative a livello nazionale ed internazionale (ECT) —:

quali azioni il Ministro intende intraprendere per garantire la serenità e la continuità dell'azione fin qui condotta dal presidente dell'autorità portuale, garante e realizzatore dei risultati finora raggiunti. (4-17689)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 20 maggio 1997, l'Unione europea ha emanato una raccomandazione con cui si invitano gli Stati membri a bloccare le importazioni dal Brasile di polpa e buccia di agrumi essiccati e frantumati da utilizzare per la costituzione di mangimi da zootecnia (*Citrus Pulp*);

il *Citrus Pulp* di origine brasiliana è risultato essere contaminato da sostanze contenenti diossina, una molecola fortemente cancerogena per l'uomo, la stessa è stata ritrovata in campioni di latte analizzati in Germania;

l'Unione europea invita gli Stati membri a distruggere il *Citrus Pulp* brasiliano eventualmente presente nei propri territori ed a rispedire al Brasile quello in via di importazione (nei depositi comunitari vi sono annualmente circa 100 mila tonnellate di questo prodotto), contemporaneamente sollecita le autorità nazionali competenti ad intensificare i controlli sui mangimi e sul latte per accertare la presenza di diossina;

l'Italia è particolarmente esposta al rischio di contaminazione alimentare da diossina attraverso il consumo di latte, oltre la metà del proprio fabbisogno di prodotti lattiero caseari è, infatti, coperto con importazioni dai Paesi che più fanno uso di *Citrus Pulp* per alimentare i propri bovini da latte (Francia, Olanda e Germania);

è assolutamente necessario provvedere ad aumentare i controlli sanitari sulle

produzioni alimentari ottenute dalla zootecnia bovina, sia da latte che da carne, in particolar modo su quelle di importazione —:

se abbia già provveduto ad attuare le indicazioni contenute nella Raccomandazione dell'Unione europea in riferimento al *Citrus Pulp* importato dal Brasile;

quali provvedimenti abbia intrapreso o intenda intraprendere per accertare l'eventuale presenza di diossina nelle produzioni lattiero casearie destinate al consumo umano;

se non ritenga di chiedere ed ottenere garanzie certe dagli altri Stati membri da cui importiamo latte e prodotti della filiera zootecnica bovina, in ordine alla assenza di diossina e quindi alla salubrità delle produzioni a rischio da loro esportate verso l'Italia. (4-17690)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in Roma si è svolto ultimamente il concorso a numero sette posti di professore associato di Storia delle relazioni internazionali;

il concorso citato si è concluso tra numerose polemiche, alcune riportate anche dalla stampa;

sembrerebbe che quattro dei sette vincitori del concorso siano stati allievi del professore che ha presieduto la Commissione di esami;

altri vincitori sembrerebbero essere stati allievi di professori componenti la commissione giudicatrice —:

se non ritenga urgente effettuare gli interventi utili ad accertare la veridicità dei fatti sopra esposti;

in caso affermativo se non ritenga opportuno sospendere l'approvazione degli atti del concorso in questione. (4-17691)

BALLAMAN e PAGLIARINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 19 del mese di maggio 1998 il signor Vico Giovannini di Ticineto (AL) ha avuto un incontro in Roma presso il ministero delle finanze con il vice capo di gabinetto generale Palmeritti nel corso del quale gli è stato garantito un profondo riesame della drammatica posizione fiscale della azienda agricola sua e di sua moglie Rosaria Tabucchi, determinata dall'ennesimo scandalo Aima relativo ai contributi CEE per quote di soia;

si è pertanto convenuto di disporre la sospensione delle cartelle esattoriali sue e della moglie che attualmente ammontano a complessive lire 197.436.379 per Tabucchi Rosaria e lire 728.263.141 per Giovannini Vico, e la sospensione o perlomeno il rinvio dell'asta immobiliare di vendita dei beni aziendali fissata per il 28 maggio 1998;

dalle informazioni ricevute risulta che dette sospensive possono essere adottate solo dalla direzione regionale delle entrate del Piemonte e più precisamente dall'ufficio Iva di Alessandria che ha pignorato i beni delle aziende dei coniugi Giovannini, ma che detti provvedimenti verranno disposti solo dopo aver ricevuto istruzioni e/o raccomandazioni dal ministero delle finanze;

qualora l'asta avesse luogo si sancirebbe con un atto autoritativo definitivo e irrevocabile la distruzione di due floride aziende agricole, e soprattutto la rovina di una intera famiglia già in disperate condizioni economiche, né alcun atto successivo vi potrebbe porre rimedio;

i tempi estremamente ravvicinati che ci separano dal giorno dell'asta impongono una particolare attenzione e solerzia nell'adottare decisioni e nel renderle rapidamente esecutive;

pertanto detti provvedimenti non possono essere rilasciati l'ultimo giorno utile,

come pur si è lasciato intendere in questi giorni, per le evidenti difficoltà a far sospendere l'asta ma necessariamente debbono essere adottati con un congruo anticipo -:

come intenda adoperarsi per agevolare e accelerare l'iter burocratico necessario per addivenire ai provvedimenti sospensivi delle cartelle esattoriali contestate ai coniugi Giovannini, provvedimenti urgentissimi da adottarsi al più presto;

se non intenda, in subordine, disporre un congruo rinvio dell'asta onde addivenire a una rapida disamina delle cartelle esattoriali loro contestate. (4-17692)

BALLAMAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

era stato assicurato che entro il 10 giugno il ministero avrebbe annullato la gran parte delle cartelle esattoriali impazzite ed avrebbe rettificato gli importi delle altre;

il ministero delle finanze sta invece inviando una serie di lettere con le quali invita entro il 18 giugno 1998 al pagamento di quelle cartelle esattoriali impazzite (quasi 1 milione e 250 mila) -:

quali urgenti iniziative intenda prendere al fine di annullare tutte le cartelle;

quali iniziative intenda adottare e se sia al corrente di quanto riportato da un bollettino informativo delle Life circa la notizia che in una cena alla fine di marzo avvenuta tra un socio Life ed un segretario del ministero delle finanze tedesco, quest'ultimo avrebbe comunicato che il suo ufficio stava attentamente verificando la questione relativa a queste cartelle, poiché era opinione del suo ufficio che tutto questo fosse una manovra fatta appositamente per questioni di bilancio e non di errore e che quindi era intenzione del suo Ministero di portare, dopo le opportune verifiche, tutta la questione a Strasburgo.

(4-17693)

CENTO. - *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel quartiere romano di Montespaccato è di nuovo in atto, come già avvenuto lo scorso anno, un'infestazione di zanzare tigre, insetti fastidiosi attivi nelle ore diurne e all'aperto che provocano nei soggetti colpiti pruriti, rigonfiamenti, emorragie e sospettati di trasmettere la filariasi canina;

è già stato richiesto l'intervento del comune di Roma e della Asl per gli interventi di bonifica e di prevenzione -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali siano le loro valutazioni;

quali iniziative intendano intraprendere qualora gli interventi delle autorità comunali si rivelassero insufficienti, ciascuno per le proprie competenze, perché sia debellata l'infestazione e evitato in futuro il ripetersi dei fatti che provocano gravi disagi alla popolazione. (4-17694)

CASTELLANI e DE PICCOLI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dopo l'accordo di ristrutturazione firmato al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato il 5 febbraio 1998 tra la Saint Gobain-Nuova Sirma di Porto Marghera e le organizzazioni sindacali, il comportamento della direzione aziendale non è stato coerente con quanto sottoscritto;

la riduzione del personale prevista dal piano è già stata realizzata portando il numero dei lavoratori da 350 a 250, mentre per gli investimenti previsti per le produzioni si registrano ritardi ingiustificabili;

la situazione si è ulteriormente aggravata nelle ultime settimane con la messa in ferie forzate di tutti i lavoratori e con la richiesta della cassa integrazione ordinaria per 32 persone a zero ore;

la direzione, a una settimana dalla sottoscrizione dell'accordo, ha comunicato alle rappresentanze sindacali la volontà di cedere entro il 1999 ad una ditta metalmeccanica il capannone della Sirma 2 dove tra l'altro si trova il reparto rulli, produzione ritenuta strategica nel piano aziendale;

il 17 maggio 1998 la direzione non ha autorizzato lo svolgimento all'interno dello stabilimento di un'assemblea dei lavoratori della Sirma aperta a parlamentari e rappresentanti delle amministrazioni comunali, provinciale e regionale, costringendo i partecipanti a svolgere tale assemblea all'aperto, sotto la pioggia, nello spazio antistante i cancelli della fabbrica, esasperando così i rapporti con i lavoratori —:

quali iniziative intenda adottare affinché vengano rispettati gli accordi sottoscritti il 5 febbraio 1998 per la realizzazione del piano di riorganizzazione dell'azienda con i tempi certi sugli investimenti e affinché la presenza in Italia delle multinazionali sia improntata alla trasparenza e a corretti rapporti industriali.

(4-17695)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* del 14 maggio 1998, a pagina 5, ha riportato la notizia che il dottor Consolato Labate, magistrato ancora con funzioni di procuratore della Repubblica presso la pretura di Roma (anche se la nomina è stata annullata con sentenza definitiva del Consiglio di Stato del 27 aprile 1998) è stato nominato dalla Federcalcio « capo della sicurezza » che « tiene i collegamenti con la polizia e con il ministero dell'interno francese » in occasione dei campionati mondiali di calcio del prossimo mese di giugno in Francia —:

se non intenda accertare se tale incarico di « super sceriffo » contrasti con la delibera del Consiglio Superiore della Magistratura del 23 luglio 1997 che vieta ai

magistrati di assumere incarichi sportivi tenuto anche conto delle alte funzioni che tale magistrato continua a svolgere, anche se il suo decreto di nomina è annullato e se il dottor Labate sia stato autorizzato dal Consiglio Superiore della Magistratura ad assumere le funzioni di « capo della sicurezza » nonché di « uomo di collegamento con la polizia francese »;

ove non fosse stato autorizzato, quali iniziative il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare nei confronti del dottor Labate che appare *legibus solutus*, dal momento che non rispetta le sentenze del Consiglio di Stato, né le delibere del Consiglio Superiore della Magistratura ed è agli onori della cronaca per la « disorganizzazione » dell'ufficio da lui diretto, che ha indotto gli avvocati romani a proclamare 15 giorni di sciopero, come si legge sul quotidiano *Il Tempo* del 16 maggio e sul *Il Messaggero* del 19 maggio 1998.

(4-17696)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste italiane ha promosso ed attuato un « Piano 200 giorni » per migliorare i servizi postali ed adeguarli a quelli di livello europeo;

il piano 200 giorni in particolare ha consolidato la giacenza di 32.000 oggetti raccomandati, 16 atti giudiziari e 200 pacchi, anziché regolarizzare il servizio;

da apposita commissione nominata dal capo sede, il quale deve essere elogiato per la sua attività attenta che, se non ha raggiunto i risultati ottimali, ha certamente arginato ed eliminato danni maggiori, sono emerse responsabilità a carico dell'agenzia di coordinamento di Napoli centro —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il dirigente dell'Area servizi po-

stali di sede, lungi dall'amministrare con oculatezza i fondi stanziati abbia dedicato attenzione a favoritismi ed ad inspiegabili spostamenti di personale qualificato e competente;

se corrisponda al vero che per la sola sede di Napoli sarebbero stati impegnati 2.200.000.000 senza raggiungere i risultati voluti;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare per verificare i fatti sopra esposti e perché siano sanzionati i responsabili;

quali provvedimenti ed iniziative si intendano promuovere per regolarizzare i servizi nella sede di Napoli. (4-17697)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Gruppo assicurativo Generali è tra l'altro proprietario delle Compagnie Siad e Aurora: la prima con direzione generale a Napoli e la seconda in quella di Milano;

la Siad opera da oltre 20 anni ed attualmente ha registrato risultati soddisfacenti (vedasi l'ultimo bilancio);

in detta azienda lavorano 240 dipendenti quasi tutti concentrati a Napoli —:

se non ritengano opportuno adoperarsi perché sia evitato che attraverso la fusione attualmente allo studio del Gruppo Generali, tra l'Aurora e la Siad, si costringa quest'ultima a subire il trasferimento della Direzione Generale da Napoli a Milano;

se non ritengano, nelle more che si concluda lo studio dell'intera operazione annunciata dal Gruppo Generali, di promuovere presso il ministero competente una audizione delle organizzazioni sindacali del comparto assicurativo, ed in particolare delle rappresentanze sindacali aziendali della Siad, per riportare un minimo di serenità tra i lavoratori dipendenti, ed al tempo stesso di sollecitare

l'Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici) affinché convochi un tavolo con tutte le sigle sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale della categoria interessata alla specifica questione;

se non ritengano infine di voler invitare l'Ania ad impegnare le proprie associazioni a sospendere una sistematica ed inaccettabile attività di dismissione delle unità produttive allocate nel sud Italia ed in particolare nella città di Napoli così come più volte segnalato a denunciato dalla Federazione italiana sindacati assicuratori indipendenti (Fisai). (4-17698)

WIDMANN, BRUGGER e ZELLER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Commissariato del Governo per la provincia di Bolzano ha concluso le procedure dei concorsi per titoli di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 287/82, sia per il personale dei ruoli locali di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 752/76, per i quali è istituzionalmente competente in base al citato decreto del Presidente della Repubblica 752/76, che per il personale del ruolo ad esaurimento di cui all'articolo 9, 1° comma del decreto del Presidente della Repubblica 752/76, delegato dal ministero delle finanze;

per l'effettiva immissione in ruolo sono stati delegati, dal Commissario del Governo di Bolzano e dal ministero delle finanze, al fine di garantire l'immissione in ruolo di tutto il personale, i dirigenti competenti territorialmente nella provincia di Bolzano, e cioè, il direttore della direzione delle entrate per la provincia autonoma di Bolzano e il direttore dell'ufficio per il territorio provinciale di Bolzano —:

per quale motivo il direttore delle entrate della provincia di Bolzano abbia immesso i vincitori del concorso per il IV e VI livello degli uffici facenti capo al dipartimento delle entrate, in ritardo rispetto alle indicazioni del Commissario del

Governo, fissate alla data del 30 aprile 1998 e non in data 19 maggio 1998 e 11 maggio 1998, come accaduto;

se tale ritardo sia giustificabile rispetto all'immissione dei vincitori appartenenti all'ufficio provinciale del territorio (ex Ute), avvenuta per l'appunto in data 30 aprile 1998, contravvenendo al principio di un trattamento al quale hanno diritto tutti i vincitori del medesimo bando di concorso;

se siano corretti i trasferimenti effettuati dal direttore delle entrate considerato che essi appaiono all'interrogante in contrasto con il bando di concorso medesimo, che indicava come criteri le vacanze in base alle piante organiche regolarmente approvate secondo le procedure del decreto del Presidente della Repubblica 752/76 e successive modifiche e come criterio alternativo il mantenimento delle sedi di appartenenza, oltretutto trasferendo esclusivamente il personale dei ruoli locali e senza indicazione di altri criteri e senza possibilità alcuna da parte dei vincitori di esprimere le proprie preferenze;

quali provvedimenti si intendano adottare qualora si rilevassero non corretti, anche con riferimento alla legge sulla trasparenza amministrativa (legge n. 241/90), i provvedimenti adottati dal direttore delle entrate di Bolzano. (4-17699)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

come si possa giustificare la spesa annua di lire 1.900 miliardi per lavoro straordinario presso la Presidenza del Consiglio ed i vari ministeri, ben sapendo che vi sono milioni di giovani che chiedono di potere lavorare con qualsiasi retribuzione;

se non costituisca un insulto ai giovani questa spesa per pagamento di lavoro straordinario a chi già percepisce uno stipendio;

quali siano i motivi per cui la suddetta somma non venga utilizzata per assunzioni *part-time*, che darebbero felicità a tanti giovani;

se non ritenga che sarebbe opportuno che anche la spesa per straordinari delle regioni, delle province e dei comuni, che ammonta ad altre centinaia di miliardi fosse utilizzata per favorire l'accesso ai giovani nella pubblica amministrazione;

quando si porrà fine alla vergogna degli straordinari. (4-17700)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga utile e come giustifichi la spesa di 1.700 miliardi di lire l'anno per acquisto di giornali da parte della Presidenza del Consiglio e dei vari ministeri;

se ritenga giustificabile che il ministero per la funzione pubblica e gli affari regionali spenda 25 miliardi per acquisto giornali, che il ministero per la solidarietà sociale ne spenda 13, che quello per la pari opportunità ne spenda 15, quello per i rapporti con il Parlamento spenda ben 20 miliardi, quello per le politiche comunitarie addirittura 600 miliardi, quello per la funzione pubblica 60 miliardi, per la protezione civile 84 miliardi, beni culturali 57 miliardi, politiche agricole 46 miliardi, sanità 36 miliardi, ambiente 85 miliardi, finanze 56 miliardi, trasporti 128 miliardi, lavori pubblici 60 miliardi, eccetera;

se tutto questo sia giustificabile, considerato che ogni ministero fornisce giornali, i soliti quotidiani di regime ed i soliti settimanali, non solo all'ufficio stampa, che appare inutile, visto che ogni dirigente o funzionario ha « diritto » a ricevere gratuitamente tutti i giorni tanti giornali (magari poi vengono buttati nei cestini, o che qualcuno si porta a casa per la lettura dei familiari);

quando pensi il Governo possa finire questo sconcio e questa vergogna.

(4-17701)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione organizzata dall'associazione dei frontisti il 4 marzo 1998 presso la chiesa di San Pio X, il comune di Roma e le Ferrovie dello Stato si sono limitati a fornire solo generiche assicurazioni, in ordine alla durata dei lavori della Ferrovia Roma-Viterbo, alle quote di copertura, alla mancanza di parcheggi, alla portata degli espropri e delle occupazioni temporanee;

per quanto riguarda la copertura del tracciato ferroviario (una calotta di cemento andrà infatti a coprire i binari) risulta che la giunta Rutelli abbia intenzione di realizzare sopra tale copertura un tracciato pedonale che si snoderà quindi tra tutte le abitazioni che si affacciano sulla linea ferroviaria;

tale situazione non è in nessun modo accettabile per gli evidenti problemi di rumore, violazione della *privacy* ma soprattutto di sicurezza per i residenti;

infatti, la creazione di una vera e propria strada, oltretutto isolata, non controllabile e che passerebbe a pochi metri dalle finestre delle abitazioni, finirebbe solo per attirare una massa di ladri, tossicodipendenti e balordi, con la fine della tranquillità e della sicurezza dei residenti, destinati oltretutto già a sopportare i disagi e i rumori derivanti dai lavori —:

se risulti che tra le diverse ipotesi di copertura del tracciato ferroviario Roma-Viterbo le Ferrovie dello Stato intendano adottare soluzioni accettabili per garantire sicurezza e tranquillità ai residenti della zona sopra menzionata e se tra queste risulti esservi la realizzazione, sopra la copertura, di un giardino pensile che, con alberi e piante, garantirebbe oltre ad una piacevole visuale, l'interdizione del passaggio e della sosta sia ai pedoni che agli autoveicoli;

se non ritengano doveroso ed urgente intervenire al fine di conoscere i dati re-

lativi alla reale portata dei lavori che le Ferrovie dovranno eseguire. (4-17702)

CASINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di tutti i giorni registrano numerosissimi incidenti, a volte purtroppo mortali, in cui sono coinvolti giovani alla guida di ciclomotori, o che comunque si comportano in maniera spericolata, tale anche da mettere a repentaglio la vita di ignari pedoni;

spesso tali violazioni avvengono sotto gli occhi dei vigili urbani, in servizio, che assistono imperturbabili, nonostante questi comportamenti siano espressamente vietati;

l'articolo 171 del nuovo codice della strada recita testualmente: « è fatto obbligo durante la marcia di indossare e di tenere regolarmente allacciato un casco protettivo conforme ai tipi omologati, secondo la normativa stabilita dal ministero dei trasporti e della navigazione, ai conducenti minorenni alla guida di ciclomotori a due ruote e di motocicli »;

lo stesso articolo, inoltre, prevede che se la violazione è commessa da conducente minorenne, in luogo della sanzione pecuniaria si applica il fermo amministrativo del veicolo per giorni trenta;

l'articolo 52, a sua volta, prescrive che i ciclomotori con motore di cilindrata non superiore a 50 centimetri cubici non dovrebbero sviluppare una velocità superiore ai 45 chilometri/orari e che gli stessi sono adibiti al trasporto di un solo conducente;

il codice della strada non si presta ad interpretazioni elastiche e le sue norme dovrebbero essere applicate integralmente su tutto il territorio nazionale —:

se questo comportamento da parte degli organi di polizia municipale non

debba ritenersi omissivo delle funzioni alle quali questi organi sono preposti;

se non si ritenga opportuno emanare una circolare affinché siano sviluppati maggiori controlli in materia, onde evitare numerosi incidenti. (4-17703)

ANTONIO RIZZO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'evento alluvionale che ha colpito Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici e San Felice a Canello ha prodotto una paralisi nella già precaria e povera attività degli esercizi commerciali e artigianali;

l'ordinanza emanata in questi giorni dal ministero dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile ha previsto, in emergenza, finanziamenti irrisori e poca sensibilità per tali settori —:

quali interventi urgenti intendano attivare a sostegno dei citati comparti e se non ritengano di differire di un anno le scadenze di pagamento delle obbligazioni cambiarie senza gravarne di interesse e concorrendo con un minimo del 50 per cento del Tus sugli scoperti dei conti correnti bancari alla data della calamità per almeno un anno, ricordando che il settore del commercio e dell'artigianato anche superstite è in sofferenza critica per totale mancanza di attività economica. (4-17704)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le parole ufficiali del Presidente Prodi in visita a Sarno all'indomani della catastrofe, furono che, oltre alla emergenza, suo principale impegno sarebbe stato il problema occupazionale, in una terra ove la disoccupazione raggiunge circa il 33 per cento —:

quale sia l'impegno della Presidenza del Consiglio in merito all'evento alluvionale di Sarno, Siano, Bracigliano, Quindici

e San Felice a Canello in materia di occupazione. (4-17705)

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'evento alluvionale che ha colpito i paesi della Campania ha messo in ginocchio l'attività agricola;

l'attività agricola, sotto ogni forma, rappresenta l'unica fonte di reddito delle famiglie;

circa un migliaio di aziende agricole sono state spazzate via, senza contare gli appezzamenti di terreno a conduzione familiare o con pochi addetti, impegnati nelle colture di vigneti, oliveti, frutteti, pomodori, eccetera;

l'ordinanza emanata in questi giorni dal Ministro dell'interno delegato al coordinamento della protezione civile, in emergenza, stanza finanziamenti irrisori per l'agricoltura —

quali provvedimenti urgenti voglia porre in essere per intervenire in modo veramente tangibile a sostegno degli agricoltori, considerando che molti di essi non hanno perduto solo i prodotti ma anche i fondi agricoli, e ricordando che tutto il settore agricolo, anche quello superstite e già precario, sta soffrendo in modo critico un danno indiretto per mancata commercializzazione e perdita del prodotto, anche a causa della chiusura del mercato ortofrutticolo.

(4-17706)

BURANI PROCACCINI. — *Ai Ministri delle politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Lazio ed in altre regioni, le associazioni venatorie hanno sollecitato parlamentari ed istituzioni lamentando la mancata applicazione della legge n. 157/1992. A tutt'oggi gli assessorati competenti non hanno infatti varato il calendario venatorio per la stagione 1998/99 che rischia

di saltare, lasciando le migliaia di cacciatori nell'incertezza e nel rischio di vedere impedita la loro attività, nonostante il pagamento regolare delle tasse;

la suddetta non applicazione della legge n. 157/1992 ostacola di fatto una seria gestione del territorio, negando l'istituzione degli ambiti territoriali di caccia che rappresentano risorse per il mondo dell'agricoltura, nuove fonti di lavoro e realtà dove anche il mondo venatorio si trasforma in produttore di fauna, di ambiente, di natura;

il mondo venatorio laziale si sta mobilitando per indire, nei primi giorni di giugno, una forte manifestazione di protesta —:

se non intenda sollecitare le Regioni al puntuale adempimento dei compiti loro assegnati dalla legge n. 157, affinché i cittadini-cacciatori, quali quelli della regione Lazio, possano vedere i propri diritti rispettati e non calpestati come tutt'oggi avviene.
(4-17707)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 maggio 1998, a pagina 17262, prima colonna, dalla trentunesima alla trentatreesima riga deve leggersi: « la vendita diretta dei lotti ai singoli proprietari da parte dell'Intendenza di finanza, secondo le stime dell'Ute riferite al momento dell'occupazione dei suoli; » e non « la vendita diretta dei lotti ai singoli proprietari da parte dell'Intendenza di finanza, secondo le stime dell'Ute; », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 maggio 1998, a pagina 17307, prima colonna, alla quindicesima riga, deve leggersi: « Presidente della Repubblica n. 434 del 26 » e non « Presidente della Repubblica n. 435 del 26 »; come stampato; ed alla ventottesima riga, deve leggersi: « Presidente della Repubblica n. 434 del 26 », e non « Presidente della Repubblica n. 435 del 26 », come stampato.